ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 10-11 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi [illegible] e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunt. L. 1000) - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 8500, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Vivaci critiche alle norme sui fitti

Si afferma che il progetto Zoli-Vanoni scontenta insieme padroni e inquilini - Aspri rilievi per quanto riguarda la destinazione di metà degli aumenti al fondo per l'edilizia - Dichiarazioni dell'on. Di Vittorio

Roma, sabato sera.

Stamane a meno di ventiquattr'ore dall'annuncio del nuovo progetto dei fitti, già si registrano le prime aspre critiche e si ha l'impressione che non si placheranno tanto presto. Metta conto rilevare in dettaglio le principali.

Innanzi tutto si rileva che il progetto Zoli-Vanoni non tiene conto della rivalutazione dei fitti bloccati dal 1938 e tratta alla stessa stregua tutte le abitazioni, sia quelle che hanno subito diversi aumenti, sia quelle per cui gli aumenti sono stati di misura minore (la rivalutazione media tra le due categorie di abitazioni va da un minimo di tre volte ad un massimo di dodici).

Il nuovo progetto di legge non tiene inoltre conto delle condizioni economiche dell'inquilino, sicchè si continuerà nel mantenere gli stessi aumenti sia per coloro i cui redditi sono molto aumentati rispetto al 1938, sia per le categorie a reddito fisso, i cui introiti sono molto inferiori: il che come si è detto più sopra non sembra un criterio equo per una legge che era partita dal presupposto di fissare termini di giustizia perequativa fra i vari inquilini.

Altre critiche si appuntano poi su quella parte del progetto di legge che riguarda la destinazione della metà degli aumenti alla creazione di un fondo per l'edilizia. Con tale disposizione praticamente si colpiscono soltanto i proprietari di case ai quali il blocco delle pigioni limita il reddito, e non anche ai proprietari di case non soggetti al blocco. Queste ultime, come si sa, essendo costruzioni recenti, usufruiscono delle esenzioni di legge e non possono essere gravate da tributi. Si ritiene perciò che sarà difficile riformare in tale senso il progetto legislativo, quando esso sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

Anche il sistema di riscossione della quota di aumento spettante allo Stato non sembra di facile attuazione, ed inoltre appare tale da favorire le evasioni.

Ma le critiche non si limitano al campo puramente tecnico; esse investono anche elementi di carattere politico.

Ha cominciato Di Vittorio, affermando che, con la richiesta di aumento dei fitti, il Governo verrebbe meno alla sua promessa di contenere i prezzi delle merci e dei servizi e di tutelare le capacità di acquisto delle categorie a reddito fisso. Il fatto, secondo Di Vittorio, è tanto più grave in quanto il Governo, mentre approva gli aumenti sui fitti, nega la scala mobile ai pubblici dipendenti e si schiera contro l'aumento dei salari.

Tra i commenti dei giornali, merita segnalazione quanto scrive il *Giornale dell'Emilia* di Bologna: «La sei giorni del fitto è arrivata al traguardo scontentando padroni ed inquilini». Al giornale bolognese spiace soprattutto quella che viene definita «enorme novità» e cioè quella di fare dei proprietari di case, in un certo senso, degli esattori volontari delle imposte. Concludendo, *il giornale dell'Emilia scrive*: «E' facile prevedere il sorgere di mille e mille casi di litigio fra inquilino e padrone-esattore. Tra la tesi dei proprietari "eliminazione del vincolismo", e quella degli inquilini "nessun aumento delle locazioni" il Governo avrebbe potuto seguire la via della gradualità, affidandosi al buon senso: concedere un nuovo aumento e prorogare ancora una volta il blocco».

Da parte sua «24 ore» quotidiano economico milanese, intervenendo in difesa degli interessi dei padroni di case afferma «Molti proprietari di case non possono nemmeno pagare le tasse, perchè l'affitto è inferiore all'ammontare delle stesse. L'ingiustizia è tale che si comincia a riconoscere la necessità di aumentare gli affitti. Ma per compiere un'opera di giustizia si compie un'altra ingiustizia». Per il giornale milanese «si deve sperare che la legge non passi al Parlamento».

Tutti scontenti

ROMA, sabato sera.

Si capisce la preoccupazione del Governo di trovare tutti i mezzi possibili per dare una casa a chi non l'ha; si capisce meno però con quale giustizia alcuni cittadini siano tassati ed altri no per contribuire a questo nobile fine. Perchè il nuovo progetto dei fitti si risolve in definitiva in una nuova tassa a carico di una determinata categoria di cittadini.

A parte la macchinosità della riscossione del nuovo tributo, resta il fatto che il Governo incamera una parte degli aumenti che, pagati dagli inquilini, avrebbero dovuto rivalutare solo in parte un patrimonio che in molti casi sta andando in rovina. E questo fatto singolare riesce per accontentare padroni di casa e inquilini, accomunati nel sospetto che lo Stato abbia voluto far pagare ad essi un tributo per la mano ingiustificato.

Molte sono le lacune di questa legge e molti saranno gli strascichi polemici.

S'era finora detto che i fitti bloccati (salvo alcune eccezioni, che bisognava in tutti i modi eliminare) favorivano per la massima parte, la categoria a reddito fisso e dunque i meno abbienti. Si è voluto ora colpire soltanto questa fra le più tartassate categorie, mentre se ne trascurano altre che avrebbero più di una ragione per pagare, anche in misura maggiore, lo scotto per le case dei poveri.

Si dirà che non era facile rintracciare questi cittadini, nè opportuno servirsi della cartella delle tasse per adeguarvi le pigioni. Questo è giusto, ma non toglie che il progetto di legge che il guardasigilli porterà presto in Parlamento è per molti aspetti ingiusto. Il legislatore deve fare leggi il più possibile chiare, eque, e di facile applicazione; e questa che ora si propone è il rovescio della medaglia.

Pausa al processo GRANDE

Un matrimonio senza amore

Anche i "colpevolisti" impressionati dalle dichiarazioni del ministro Perego - Le reazioni della Parte Civile - Una domanda all'imputato rimasta senza risposta

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Oggi il processo si concede il riposo del sabato. Le udienze riprendono lunedì. C'era davvero bisogno di questo intermezzo festivo, perchè le ultime deposizioni importantissime sono state faticose per tutti: testimoni, giudici, avvocati, giornalisti e pubblico. La troupe che segue questo affannoso giro attorno al caso Grande accusava stanchezza ieri sera, al termine della deposizione Perego.

«No, questa è materia dei periti; la Corte non la vuole ascoltare; se ne vada»; così ha detto il presidente comm. Gervasio nel congedare l'appassionato assertore dell'innocenza di Ettore Grande, ministro Perego.

Il teste stava per aggiungere alla già lunga deposizione una specie di supplemento critico delle perizie medico-legali. Voleva illustrare come, secondo le sue ricerche, il suicidio di Vincenzina è dimostrabile senza sforzo, anche sul piano scientifico.

Senza sforzo finchè si ammettono tre colpi; più difficile quando i colpi si rivelano quattro, secondo la perizia d'ufficio.

La Parte Civile è apparsa contrariata dalla esuberanza defensionale del teste. «Non avevamo mai sentito una così forte dichiarazione di innocenza fondata su argomenti positivi» mormorava qualcuno del pubblico. E anche tra i «colpevolisti» c'erano uomini rimasti impressionati dalla tesi di Perego.

— «Grazie per le parole cortesi che ha avuto per la mia povera sorella» — ha detto il dottor Virando, stringendo la mano al teste che stava per allontanarsi dall'aula. Poi ha soggiunto: «Se un giorno io dovessi suicidare qualcuno verrei a farmi difendere da lei».

Dopo il Berardelli, che così recisamente aveva puntato l'indice accusatore contro la Legazione, è venuto dunque la tesi innocentista da Perego. L'uno magistrato, l'altro diplomatico. «Palazzo di Giustizia contro Palazzo Chigi» si sussurrava nei corridoi.

Perego è stato aggressivo nei confronti della interpretazione del Berardelli; la sua è stata una requisitoria contro «le voci, le chiacchiere, la maldicenza».

La tredicesima udienza ha così portato fortuna all'imputato: nel teste Perego egli ha trovato un amico che è andato persino al di là, nel suo zelo per scagionarlo.

Come reagisce la privata accusa? La «mano tesa» verso il banco dei difensori è stata ritirata?

Il Perego ha avuto una esuberanza di argomenti favorevoli all'imputato. Ma di alcuni fatti i patroni di P. C. hanno preso nota nei loro taccuini. Inspiegabilmente, le deposizioni dei «boys» interrogati dal teste non sono giunte tutte e quattro a palazzo di Giustizia; ne mancano due. A Torino, inoltre, il teste non disse di avere discusso del «foro alla nuca» con il medico Goldlieck, nè con il medico della polizia siamese. Mentre a Bologna egli ha affermato: «Entrambi mi esclusero che vi fosse un colpo dietro l'orecchio».

La P. C. ha voluto chiedere spiegazioni, e Perego ha risposto così: «A Torino non dissi questa circostanza, perchè il magistrato non me la chiese».

Ora, si domandano i circondisti, il diplomatico vuole forse far credere che un presidente di Corte d'Assise abbia trascurato di interrogare il teste su una circostanza così importante?

Il rovescio della medaglia, in questa causa, è che si sta consolidando una tesi di Palazzo Chigi in contrasto con la condotta della magistratura e con le sue convinzioni. Un processo contro il processo, in fondo. Il «caso umano» diventa un problema di costume e di organizzazione statale.

Perchè fu negato al Berardelli di dire una parola di conforto al Grande, subito dopo la tragedia? Che cosa c'è sotto? A chi spettava indagare: al magistrato che si trovava sul luogo oppure alla Legazione, che era direttamente interessata e colpita dal fatto? Questa è la nuova prospettiva entro cui si profila oggi il dramma di Ettore e Vincenzina.

I conti tornano, poco alla volta, per i difensori: il cane di stoffa di cui la signora Umiltà disse che consolava la assurda giornata di Vincenzina a Bangkok si collega con i piccoli bisticci, con la freddezza fra i due coniugi, addirittura con il «ribrezzo fisico» di Vincenzina per l'uomo non amato. In questi termini ha parlato ieri Perego.

Tornano un po' meno i conti quando la causa viene spogliata di ogni pathos. Difensori e accusatori sono ormai d'accordo. Vincenzina non era felice. Il Grande non ha mai voluto ammettere questo; ma la ragione dell'infelicità non era nella zanzare e nei ranocchi di Bangkok, bensì in lui stesso. Quel matrimonio di convenienza finì in quella stanza del bungalow. I boys odono quattro volte il bang della pistola di Grande; ma solo una parte arriva delle loro deposizioni a Palazzo di Giustizia. Dove si è perduto il resto? Perchè la verità di Bangkok non viene tutta a galla, qui, nell'aula di palazzo Baciocchi?

Anche per l'accusa i conti tornerebbero: Grande non ha detto la verità; da principio narrò che si trovava al lavandino, le mani sotto il rubinetto, quando avvertì i colpi; poi il lavandino diventò la doccia, poi la doccia non basta, e allora si parla di una specie di doccia a cipolla, infine della «doccia siamese», che consiste nel rovesciarsi secchielli d'acqua sul capo; Ettore Grande ha nascosto due cose e persiste nel mantenersi chiuso su questo angolo così importante della sua privata vicenda con Vincenzina.

Durante la deposizione del Perego abbiamo fatto pervenire fra le sbarre un biglietto in cui era scritto: «Fu un matrimonio sbagliato?» Ettore Grande scrisse alcune parole, le rilesse con attenzione, poi nervosamente stracciò il foglio e lo disperse entro la gabbia.

Gigi Ghirotti

Il ministro Perego durante la deposizione di ieri

SI SCAVA A TAVERNERIO IN UNA VALANGA ARGILLOSA

Un'altra salma strappata al fango

Situazione drammatica nel Legnanese - L'Adda ha rotto gli argini: dodici cascine isolate - Una minaccia incombe su Asti?

Como, sabato sera.

Cinque salme sono allineate da ieri sera sul catafalco allestito nella cappella annessa al preventorio della Pontificia Commissione di assistenza di Tavernerio. Tra esse, quella di un bimbo di 4 anni che sembra sorpreso nel sonno. Una sesta salma è stata ritrovata a 6 Km. di distanza, in riva al lago, in prossimità del Tempio Voltiano: quella di Pierina Guanziroli di 60 anni. Se ne aspetta una settima, già ricuperata: quella di un povero vecchio sordo, tale Enrico Gatti, travolto dalle macerie della cascina Poè.

Le mani contratte dei morti recano una patina fluida di terriccio essiccato. Questi sono i primi morti ricuperati dei sedici, che la furia del Cosia straripante ha ghermito nella spaventosa sciagura.

Il costone della montagna, dalle rive del torrente su fino alla cima del Monte Poè, presenta ora un rovinio di terra argillosa, una massa di terra tutta sconvolta calcolata in milioni di metri cubi; qualche trave e qualche albero sradicato, uno «spacco qua» e là nel terreno sommosso, stanno a significare che ci si trova nel centro della sciagura.

Lo spettacolo allucinante di ieri sera, poco dopo il disastro, con pompieri e squadre di volonterosi che cercavano di salvare il salvabile sotto la luce dei riflettori, ha lasciato posto ad un quadro di desolazione.

La montagna si è sfaldata senza che nessuno avesse la sensazione della incombente minaccia. C'è in cima al monte da mezzo secolo una cava di pietre, ove da tre o quattro anni venne inibito ogni lavoro, ritenendolo pericoloso. Da qualche tempo veniva pure segnalato che la cava andava lentamente sfaldandosi, ma i lievi sospetti non lasciavano immaginare un simile disastro.

Del resto la frana pare si sia staccata più a monte, sulla destra. Come accadde il disastro? Ieri mattina si vedeva ancora zampillare dell'acqua sul punto ove si iniziò la frana. La pioggia deve aver lavorato infiltrandosi in profondità e imbevendo continuamente il terreno fino a determinare il disastro.

Nella cascina Poè erano tre persone: due avvertirono un fremito rombante e, intuito confusamente il pericolo, si buttarono d'istinto all'uscita; la terza, il vecchio affetto da sordità, non sentì nulla, nemmeno i parenti che gli gridavano di salvarsi. Fu sepolto sotto le macerie.

Messa in moto, la frana non si arrestò che a fondovalle dopo avere appunto travolto la cascina Bös. In questa si trovavano marito, moglie e un figlio di 13 anni. Un secondo figlio, Mario, che non era ancora rientrato dal suo lavoro di fattorino telegrafico, è l'unico superstite della famiglia. Della casa non si vede più un solo mattone.

Il mulino dei fratelli Toppi invaso dall'acqua a Cantù-Cermenate. 400 quintali di grano sono andati distrutti.

Una delle vittime di Tavernerio rinvenuta sotto uno strato di fango.

L'acqua al primo piano delle case nel Legnanese

Legnano, sabato sera.

Da ieri sera ha ripreso a piovere e la situazione in diverse località si è fatta drammatica. A Gabinella l'acqua ha raggiunto il primo piano delle case e gli abitanti sono stati in parte trasferiti altrove e in parte si sono rifugiati ai piani superiori. I Vigili del fuoco sono permanentemente in allarme per prestare la loro opera di soccorso. In zona Castello di Legnano l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri ed ha invaso cascine e stalle nonchè il primo piano di diverse case.

Il Tanaro straripato alle porte di Asti

Asti, sabato sera.

Il Tanaro paurosamente ingrossato è stamane straripato in regione Trincere di Asti e in altri tratti allagando vaste zone agricole. Alle 11 il Tanaro aveva superato di 60 centimetri il suo normale livello. Intanto continua a cadere la pioggia torrenziale su tutto l'Astigiano.

Cascinali allagati nelle campagne vercellesi

Vercelli, sabato sera.

La pioggia, che ieri per alcune ore era cessata, da stanotte ha ripreso a cadere e continua tuttora. Il fiume Sesia, notevolmente ingrossato, sta per unirsi al torrente Cervetto. In frazione Cappuccini le acque del torrente Lampore hanno straripato allagando i cascinali adiacenti.

Una frana in Valle Cervo

Biella, sabato sera.

La pioggia è caduta per tutta la notte con immutata violenza. Il fiume Elvo, ormai in piena, minaccia allagamenti nel Basso Biellese, nella zona di Salussola. Una frana in Valle Cervo ha interrotto la strada che porta a Piedicavallo.

1000 ettari di terreno allagati nel Milanese

Milano, sabato sera.

Il maltempo ha colpito come è noto in modo assai grave la nostra città e il territorio della provincia facendo una vittima: il ventenne Giuseppe Sudati, abitante in via Celentano 16, di cui si è già parlato.

La tipografia della «Gazzetta dello Sport», in via Galileo Galilei, è rimasta questa notte ferma e silenziosa: Solo si è udito il rumore delle motopompe che i pompieri hanno installato fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, per aspirare l'acqua che aveva invaso e reso inutilizzabile il grande salone delle macchine e la sala delle caldaie.

Le prime avvisaglie dell'allagamento sono state avvertite da una squadra di operai. L'acqua piovana, infiltratasi nel terreno attraverso il sistema di drenaggio, ha trovato sfogo in un piccolo pozzo situato nella sala delle macchine ed è penetrata nei locali sotterranei raggiungendo i 80 cm. di altezza.

Dopo il crollo del ponte di via Padova la notte è trascorsa senz'altri incidenti, per quanto la pioggia non sia ancora cessata.

Nelle campagne invece la situazione è sempre allarmante soprattutto a causa della piena dell'Adda. Il fiume ha rotto gli argini in più punti nelle zone di Bertonico, Camairago, Cavacurta e Cavacurta, allagando circa 1000 ettari di terreno ed isolando dodici cascine. I pompieri di Lodi e di Casalpusterlengo hanno provveduto a mettere in salvo 20 famiglie.

Inondazioni e crolli sulla Costa Azzurra

Parigi, sabato sera.

Il maltempo imperversa in Europa. A Nizza le piogge torrenziali abbattutesi sulla Costa Azzurra da mercoledì scorso hanno provocato gravi danni in tutta la regione.

I corsi d'acqua sono in piena, interrompendo la circolazione su diverse strade; un arco del ponte Carlo Alberto, che attraversa il Varo a San Martino sul Varo, è crollato. Sul fiume rimangono solo altri due ponti. I terreni limitrofi sono sommersi. Aerei che dovevano atterrare a Nizza sono stati dirottati su Marsiglia.

PER CONCORDARE L'APPROCCIO CON IL CREMLINO

Un messaggio personale di Truman a Churchill

Attesa una dichiarazione "a sette" sulla difesa del Medio Oriente

Parigi, sabato sera.

Se non parlano i «grandi» ministri degli Esteri, i lavori dell'Assemblea dell'O.N.U. passano in secondo piano di fronte all'attività diplomatica che si svolge in margine all'attività ufficiale delle Nazioni Unite. Così il fatto del giorno, oggi, sarà la dichiarazione sulla difesa del Medio Oriente, preparata da quattro potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Turchia) e sottoscritta anche dai tre Dominions britannici interessati alla questione (Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica).

I «sette» riaffermeranno la decisione di stabilire un Comando militare del Levante, collegato con il Patto Atlantico, nonostante il rifiuto dell'Egitto e la difficoltà che il progetto incontra anche presso gli altri stati arabi. Questi, fra l'altro, non intendono affatto entrare in una stessa alleanza con Israele.

Anche i rappresentanti di sette nazioni arabe si riuniranno segretamente per la prima volta stasera, subito dopo la pubblicazione delle proposte alleate sulla costituzione di un Comando del Medio Oriente. Essi pubblicheranno una dichiarazione al termine dei loro colloqui, che dureranno diversi giorni.

Un portavoce egiziano ha espresso la speranza che tutti gli Stati della Lega Araba seguiranno l'esempio dell'Egitto respingendo le proposte dei «sette».

Nel clima violentemente polemico che s'è determinato fra le due parti, nè gli occidentali nè gli orientali si lasceranno sfuggire probabilmente alcuna occasione per colpire l'avversario; e tuttavia non si dispera che, sempre in margine ai lavori dell'O.N.U., si possa ottenere qualche risultato positivo e un miglioramento dell'atmosfera internazionale. I risultati dei sondaggi a Parigi, secondo la Casa Bianca, dovrebbero condizionare l'eventuale viaggio di Churchill a Mosca.

Sarebbe questo uno dei punti del messaggio personale inviato da Truman a Churchill, tramite Lord Halifax. Prima di partire per le attuali brevi vacanze a Key West, il Presidente americano ha ricevuto l'ex-ministro inglese e gli ha consegnato una lettera per il Primo ministro.

In essa Churchill è invitato a differire verso la fine dell'anno il progettato viaggio negli Stati Uniti (egli trascorrerebbe il Natale alla Casa Bianca, ospite di Truman, come fece nove anni fa, ospite di Roosevelt), in quanto per Natale l'Assemblea dell'O.N.U. sarà finita.

Se i sovietici durante il suo corso avranno dato qualche prova di buona volontà, Churchill potrà allora tentare, di accordo con Truman, il «viaggio della mediazione» a Mosca, e spianare la strada per un incontro ufficiale dei quattro «big». Se invece i russi non avranno compiuto qualche gesto veramente positivo, sarà meglio evitare — secondo il presidente americano — dei contatti diretti con Stalin, che potrebbero aggravare anzichè alleviare la tensione fra i due blocchi.

Lunedì mattina prenderà la parola Eden, terzo fra i «grandi» ministri degli Esteri a salire sulla tribuna di Palais Chaillot.

Scambio di territori per la pace in Corea?

MUNSAN, sabato sera.

Tanto i delegati dell'ONU che quelli comunisti hanno presentato oggi nuove proposte nel tentativo di evitare che i negoziati per la cessazione del fuoco giungano nuovamente all'arresto.

Il generale Nuckols ha annunciato che le due parti hanno accettato di esaminare le rispettive proposte entro domani e che il piano dell'ONU prevede la cessazione del fuoco con una zona cuscinetto, basata sull'attuale linea di contatto fra le opposte forze, ma con riservato il diritto di effettuare «scambi minori» sulla linea alla firma dell'armistizio.

Anche la proposta dei cino-nordisti è basata su uno scambio di territorio.

I delegati dell'ONU hanno pure sollecitato un cambiamento dell'ordine del giorno dei negoziati per superare la questione della linea di cessazione del fuoco, discutendo nel frattempo altre questioni.

Il governo siriano rassegna le dimissioni

DAMASCO, sabato sera.

Il Governo siriano di Hassan El Hakim ha rassegnato oggi le dimissioni a causa delle divergenze fra i suoi membri sull'opportunità o meno per la Siria di aderire al progettato patto di difesa del Medio Oriente.

Il Ministro degli Esteri, Fydi Atassi, aveva preso posizione nettamente contro l'adesione.

Le Borse oggi

A TORINO

La riunione di fine settimana si svolge in tono minore, sotto l'impronta di uno scarso interessamento generale e di una mancanza di scambi pressochè totale. La quota azionaria appare, nel complesso, lievemente riflessiva, pure inquadrata in un regime di resistenza sostanziale. Contrastate a fondo robusto Snia e Sip, trascurate le Viscosa e qualche altro primario, equilibrate le Italgas, realizzate le Montecatini, leggermente smorzate le Montepont e ben tenute le Burgo.

Listino compilato sull'impressione dei fattori esposti in precedenza, la clima di vuoto equilibrio.

Titoli di Stato appena calmi. Dopo borsa inespressivo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,80.

Prezzi informativi delle valute: Marengo oro 6500-6600; marengo 6170-6200; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 622-626; franco svizzero 158-159; franco franc. 159-161; oro fino 890-900; argento 19,60-20.

	9	10		9	10
Ren.(5)	69 90	69 90	Merid.	1450	1453
Red.3½	69 60	69 60	Ter.M.	25 50	26 —
s. f. a.	69 70	69 70	Italgas	25 —	25 1/8
Red.5%	73 05	73 —	Sip	1152	1153
s. f. a.	73 15	73 10	Terni	232 —	232 —
Ren.5%	96 60	96 80	P.O.B.	481 —	482 —
s. f. a.	96 70	96 90	Lanif.	605 —	605 —
Red.5%	91 50	91 50	Snia	2275	2285
s. f. a.	91 60	91 60	Bemb.	2050	2050
Ric.3½	73 60	73 60	Viscosa	2160	2160
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO

La riunione odierna si è iniziata in un'atmosfera di svogliata debolezza; ma dopo un graduale miglioramento è terminata con una intonazione più sostenuta, che ha trovato conferma anche nell'immediato dopo. Italiane, grazie alla prevalenza di un diffuso denaro.

Nel comparto tessile si notano i ricuperi delle Stampati e della Dell'Acqua, mentre Lane Rossi, Lini e Fibre appaiono ancora piuttosto pesanti. Migliore la Viscosa. Nei Minerali e Metallurgici sono ancora le Montecatini e la Dalmine che guadagnano terreno. [illegible] in fase di ripresa. Calmi, benchè resistenti, gli Elettrici. [illegible] Per contro Ossigeno ripiega lievemente. Stazionarie, o quasi, Burgo e Cementi. Realizzata la Pirelli.

Dollaro esportazione: 624,82.

Ecco i prezzi: Generali 6515; Fibre 3100; Viscosa 2490; [illegible]

Si sveglia accanto al cadavere del marito

Biella, sabato sera.

Svegliatasi dopo una notte di incubi, la giovane signora Marisetta Rey ha constatato con raccapriccio che il marito, Secondino Rey, di anni 27, giaceva cadavere al suo fianco. Il poveretto, già da tempo ammalato, era deceduto durante la notte in seguito ad embolia cerebrale. I due si erano sposati nemmeno un anno fa.

CRONACA CITTADINA

Sui fitti: pareri di padroni e inquilini

Contrari al progetto

L'associazione degli inquilini con l'appoggio della Conf-lavoro minaccia azioni di protesta - Malcontento in tutti gli ambienti

Le nuove norme sugli affitti, approvate ieri dal Consiglio dei Ministri, hanno provocato una vivace reazione delle categorie interessate. Il progetto, che dovrebbe essere presentato al Parlamento entro la prossima settimana, è sottoposto ad aspre critiche sia da parte dei proprietari che degli inquilini.

Fidando sulla discussione che si svilupperà alla Camera ed al Senato le associazioni di categoria si propongono anzi di svolgere azioni per ottenere la modifica delle norme più sfavorevoli o addirittura il ritiro di tutto il progetto. L'associazione degli inquilini aderente alla Camera del Lavoro, ad esempio, pensa di indire una serie di comizi rionali. In seguito, se sarà necessario, non si esclude il ricorso a più vaste manifestazioni di protesta con l'appoggio dei sindacati.

«Il progetto — ci ha dichiarato il segretario dell'associazione Fasinotti — è inaccettabile in quanto i lavoratori non possono sostenere un ulteriore aggravio del 50 per cento sui fitti. Il problema è più grave che nel 1949 in quanto le condizioni economiche delle masse da allora ad oggi sono peggiorate. Anche la proposta di devolvere la metà dell'aumento allo Stato per la costruzione di case popolari deve essere respinta. Per questo esistono già le leggi Tupini, Aldisio e Fanfani».

«Noi chiediamo — ha proseguito — la proroga del blocco sino al 1960 e una nuova legge sulla disciplina delle locazioni abbinata a un vasto piano di ricostruzione edilizia. Tra l'altro le norme proposte dal Consiglio dei Ministri confermano lo sblocco per tutti i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947. Sarebbe invece necessario ripristinare il blocco anche per questi alloggi perchè oggi gli inquilini di queste case pagano affitti in continuo aumento».

Altrettanto vivace è l'opposizione dei proprietari. L'avv. Cravero, tecnico della materia ed esponente della categoria, ci ha dichiarato: «Le norme enunciate dal Consiglio dei Ministri ci lasciano molto in dubbio e ci trovano nettamente contrari. Il versamento del 50 per cento dell'aumento allo Stato appare di difficile attuazione e socialmente ingiustificato. Per la prima volta, nella legislatura italiana, si chiama a contribuire per la soluzione di un problema riguardante la collettività, proprio e soltanto la categoria che ha il reddito bloccato e che da una quindicina di anni interviene già, attraverso una legislatura sbagliata e alla graduale confisca dei propri beni, a salvare l'erario dello Stato. L'aumento del 50 per cento era il minimo che si potesse fare in quanto già porterebbe le pigioni a 9 volte l'anteguerra. Lo Stato invece, con le disposizioni per il finanziamento delle case popolari, riduce della metà la prevista maggiorazione senza tener conto che a partire dal 1° luglio del 1952 la nuova imposta sui fabbricati sarà praticamente triplicata a causa dell'aumento dell'imponibile e nonostante la riduzione dell'aliquota».

Cacciatore si uccide nel pulire il fucile

Ieri a mezzogiorno a Chivasso un uomo si è ucciso con una scarica di pallini esplosa dalla sua doppietta. Il fatto è avvenuto nella casa del poveretto, tale Eugenio Bertolino, di 58 anni, pensionato delle Ferrovie. Sembra che il Bertolino stesse pulendo il suo fucile da caccia, ignorando che vi fossero cartucce in canna. Un colpo esploso inavvertitamente l'avrebbe raggiunto al capo.

IERI SERA ALLE 20,30 IN CORSO GIOVANNI LANZA 60

Il direttore della Lancia aggredito e rapinato

L'ingresso della casa dell'ing. Jappelli dove è avvenuta la rapina a mano armata (foto Moisio)

Sono scomparse 17 mila lire

La polizia è in allarme per il ripetersi di aggressioni notturne. E' stato disposto un rigoroso servizio di sorveglianza e intanto sono in corso febbrili indagini specialmente per identificare un individuo che ieri ha rapinato, con armi alla mano, il direttore generale dello stabilimento Lancia, ingegner Domenico Tappelli.

Il professionista rincasava verso le ore 20,30. Giunto davanti alla sua abitazione di corso Giovanni Lanza, egli scendeva dalla sua automobile e si accingeva a chiudere la portiera con la chiavetta, quando improvvisamente vide comparire un giovane che indossava un pastrano militare con stellette. Credette per un momento che si trattasse di qualche recluta, un giovanotto inesperto e curioso. Ma si trattava di cosa assai più grave. Lo sconosciuto infatti estrasse dalla tasca una grossa rivoltella e la puntò contro l'ingegner Tappelli. Era ad un passo di distanza da lui. Con voce bassa, appena percettibile, disse: «Mi consegni subito il portafogli, altrimenti sparo».

L'ingegnere tentò di guadagnare tempo, volse uno sguardo attorno; ma la via era assolutamente deserta e debolmente illuminata, le finestre delle case vicine erano tutte chiuse, per lo più con le persiane abbassate; la pioggia continuava a cadere furiosa. L'ingegner Tappelli dovette piegarsi al sopruso. Il rapinatore ripetè l'intimazione: «Fuori il portafogli».

Ricevette tre biglietti da 5 mila lire e due da mille. Sembrò soddisfatto del suo bottino; ma, per premunirsi contro eventuali inseguimenti e rapide denunce, pretese che gli fosse consegnata anche la chiavetta dell'automobile.

Infine l'aggressore decise di andarsene. Sempre con la pistola spianata, procedette a ritroso, fino alla prima svolta. Riuscì così a fuggire con il favore dell'oscurità e del cattivo tempo. Il direttore della Lancia, rientrato nel suo alloggio, telefonò al Commissariato di P. S. Borgo Po. Si metteva così in moto la macchina della polizia. Anche la Squadra mobile veniva poco dopo avvertita di quanto era avvenuto in corso Giovanni Lanza. Funzionari e agenti, coadiuvati dalle guardie della Celere, compirono diverse battute nella zona, senza ottenere alcun risultato positivo.

Nel corso delle indagini sono però state fermate sette persone. Al punto in cui è giunta l'inchiesta si pensa che l'autore della rapina non sia un militare, ma un pregiudicato che avrebbe indossato il cappotto con le stellette, con il preciso scopo di sviare le indagini.

CONSEGUENZE DELLA PIOGGIA CHE CONTINUA A CADERE SU TUTTO IL PIEMONTE

Sprofonda l'autostrada al ponte sul Malone

Il traffico deviato sulla statale

Questa la buca nelle prime ore di stamane: verso mezzogiorno la frana si è estesa a tutta la sede stradale tagliando in due l'arteria (foto Moisio)

Le piogge di questi giorni, provocando l'aumento del livello del torrente Malone, hanno determinato una frana nella massicciata dell'autostrada per Milano, nel punto dove si imbocca il ponte sul corso di acqua. Verso le due di questa notte i sorveglianti dell'autostrada notavano un cedimento preoccupante in corrispondenza dell'ultima arcata del ponte dalla parte verso Chivasso. L'acqua impetuosa aveva eroso l'alveo proprio sotto i pilastri dell'ultima campata. Con un'azione costante, contro cui sul momento non era possibile opporre riparazioni, la corrente poco per volta ha asportato il terriccio che sosteneva il piano asfaltato. Verso le ore 5 la superficie cedeva, sprofondando in una grossa buca sul fianco della strada: sei metri di lato per altrettanti di profondità.

Il traffico, già interrotto appena si era delineato il pericolo, è stato riattivato un'ora più tardi dalla polizia stradale che ha istituito un apposito servizio per dirottare le macchine sul tratto della provinciale da Chivasso a Brandizzo. Stamane verso mezzogiorno l'azione erosiva della corrente provocava il franamento dell'intera massicciata tagliando l'autostrada con una trincea di quattro metri per tutta la sua larghezza. I danni si aggirano sui cinque milioni. La direzione dell'Autostrada ha comunicato che nei prossimi giorni il passaggio verrà ripristinato con un ponte in legno provvisorio.

Altri gravi danni non sono per ora segnalati, benchè la pioggia continui ad abbattersi con violenti acquazzoni su tutto il Piemonte. Nelle zone dove si sono verificati negli scorsi anni rovinosi straripamenti, si sono vissute ieri ore di grave preoccupazione; dal Tanaro al Belbo, in tutto l'Astigiano, la popolazione sorvegliava gli argini dei torrenti nel timore che dovessero ripetersi i disastri che funestarono i mesi autunnali degli ultimi anni. Fortunatamente la pioggia non si è abbattuta con la paurosa continuità di altre volte; il cielo si è mantenuto basso e minaccioso, gonfio di nubi, ma le precipitazioni hanno avuto lunghi momenti di pausa. Il livello dei corsi d'acqua si è sollevato dovunque, senza però superare i limiti di sicurezza. Qualche allagamento in certe zone non assume per ora carattere allarmante.

Nei più immediati dintorni di Torino, si sorveglia con particolare attenzione il basso corso della Dora, dell'Orco, della Stura e del Po. Le acque dei torrenti si sono fatte turbinose ed in taluni punti hanno raggiunto livelli preoccupanti. Nei pressi di Rivoli, campi e prati sono allagati. Da Carignano a Moncalieri il Po è salito di circa tre metri, ma finora gli argini costruiti di recente, hanno opposto valida resistenza.

Nella notte sono caduti 15 millimetri di pioggia, altri 12 in mattinata, che portano il totale complessivo degli ultimi giorni a 90 millimetri. Le previsioni dei meteorologi non sono confortanti. La zona di bassa pressione, con minimo sul Golfo di Guascogna, continua a rimanere ferma sulle sue posizioni, inviando sul Mediterraneo un'ondata di perturbazioni.

Da ieri sera si è avviata verso l'Italia settentrionale una massa di aria calda, che scorre su un debole spessore di aria fredda, al suolo, proveniente da levante. Ciò non porterà nella giornata di oggi una diminuzione di temperatura nella pianura padana ed una copertura quasi totale del cielo con precipitazioni intermittenti. Condizioni meteorologiche peggiori si avranno sulle Langhe, mentre sulle Alpi le nubi saranno stratificate e di spessore variabile.

Bollettino meteorologico. — Temperatura: massima 13,7; minima 9,8; media 11,3. Alle ore 8 di stamane 10,8. Umidità 96 per cento; pressione 730,1. Cielo coperto con pioggia; vento debole settentrionale. — *Previsioni:* cielo coperto con nubi stratocumuliformi; precipitazioni intermittenti; visibilità ridotta; venti moderati od alquanto forti. Temperatura media in lieve diminuzione.

Treni soppressi fra Genova e il Piemonte

Da parte del Compartimento ferroviario di Genova viene comunicato che in seguito alle numerose interruzioni sulle linee ferroviarie da esso dipendenti, i treni viaggiatori, specie a nord di Genova, saranno soggetti ad inevitabili ritardi, e si dovrà ricorrere ad alcune soppressioni e deviazioni.

Intanto sono già soppressi sulla linea Ovada-Acqui i treni numero 3, 7, 4, 10, e sulla linea Alessandria - Piacenza i treni numero 6, 9, 5, R.P., R 51, R. 56. Per il momento sono soppressi i treni 3309, 1395, 1398 fra Novi e Genova; 2315, 2325 fra Ronco e Brignole; R 55, 170, 2311, R. 52, 165, 1390, 1318 fra Tortona e Brignole; 183, 181, 118, 116 fra Alessandria e Principe; R. 61, R. 84, 169, 164, fra Tortona e Principe; ed infine il 1041 e il 1050 fra Alessandria e Genova.

Queste interruzioni e soppressioni dovrebbero essere limitate a due o tre giorni.

Necrologio. — Dopo molte sofferenze è mancata ieri la bimba Lidia Barbi di 13 anni, nipote di Erminia e Giovanna Marrocco, impiegata dell'editrice «La Stampa». Vive, sentite condoglianze.

Partigiani autonomi. — L'associazione terrà stasera alle 21, in via Accademia delle Scienze 2, l'assemblea per l'elezione del comitato direttivo.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Carolina Bonora n. Ciolitto

Ne danno il triste annuncio: il marito, il figlio Ugo, la nuora e il piccolo Fernando e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 9 partendo da via Cardinal Maurizio 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia LIDIA BARDI, pubblicata su «La Stampa» e di stamane, leggasi:

Lidia Barbi

Uno sconosciuto cadavere nella Dora

I vigili del fuoco di Ivrea, accorsi ad una chiamata da Borgofranco, hanno tratto dalla Dora il cadavere di uno sconosciuto, dimessamente vestito e dall'apparente età di una sessantina d'anni. Nelle tasche dell'annegato non è stato trovato nessun documento atto ad identificarlo. I carabinieri stanno conducendo indagini.

FASE DECISIVA NELLA VICENDA DEL DANESE

A confronto con il poliziotto

Oggi viene decisa la sorte di Borge Moller, il diplomatico danese tuttora ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Christian Andersen, l'inviato della polizia di Copenaghen è giunto ieri sera a P. N. Egli teneva stretta in pugno una borsa scura su cui si appuntava la curiosità di quanti erano ad attenderlo: poichè in essa sono contenuti i documenti decisivi per il destino del Moller. Ma appena sceso dal treno Christian Andersen si è avviato con il console danese Birger Bressen e con lui si è trattenuto a colloquio per circa due ore negli uffici del Consolato.

Oggi, invece, giornata campale. Alle dieci sono giunti a Collegno l'Andersen, il console ed un funzionario dell'ufficio stranieri della nostra questura. I tre si sono chiusi in un ufficio assieme al direttore dell'ospedale prof. Mosso ed il medico curante del Moller, dott. Treves. Nel corso del colloquio, durato più di un'ora, Christian Andersen ha messo al corrente i presenti circa gli scopi della sua missione; a loro volta il console Bressen ed il prof. Mosso hanno narrato quanto il poliziotto non conosceva ancora con esattezza, cioè le condizioni in cui il Moller è stato trovato, il suo comportamento in ospedale, il decorso della sua amnesia. Poco prima di mezzogiorno, il gruppo si è portato nella stanzetta del diplomatico. L'Andersen l'ha interrogato di persona, rendendolo edotto che a suo carico era stata elevata un'imputazione di appropriazione indebita per 24 mila corone, vale a dire per più di un milione di lire italiane. Il diplomatico ha accolto la notizia con perfetta indifferenza, affermando di non ricordare affatto le condizioni in cui avrebbe commesso il fatto addebitatogli. L'esito dell'incontro sarà noto solo oggi.

In Prefettura per la Wamar

I rappresentanti dell'Unione industriale e delle Organizzazioni sindacali si sono riuniti stamane in Prefettura per discutere la vertenza della Wamar. Alle 13 la riunione era ancora in corso.

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro «Siate più giovani - vivete più a lungo» raccomanda l'uso di cinque alimenti che egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, i più importanti sono: il germe di grano, l'yoghurt ed il lievito.

Vi è un prodotto che riunisce in sè due di quegli alimenti prodigiosi, in quanto è opera dei migliori fermenti lattici yoghurt e del più potente lievito in piena efflorescenza. E' il Kefir Dr. Der Stepanian, il meraviglioso spumante di latte.

Il Kefir Dr. Der Stepanian è uno scrigno dei più preziosi principi vitali conosciuti, come le vitamine, e sconosciuti. Ciò spiega perchè esso, un ricco alimento predigerito, sia nel contempo un aperitivo, un digestivo, un ricostituente senza pari, tanto da costituire una efficace cura naturale, oltre che dei disturbi gastro-intestinali e loro conseguenze, della stessa tubercolosi polmonare, come dimostrano i risultati ottenuti, anche recentemente, in Russia (vedi nella rivista torinese della «Croce Verde», gennaio, la rubrica «Novità di terapia»).

Fatene, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Fatene apprezzare la bevanda, durante i pasti e fra i pasti, dai vostri ragazzi.

LA SITUAZIONE IN BORSA

Movimento della settimana

Tendenza al rialzo in alcuni settori

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Se si eccettuano i pochi fortunati possessori, antichi o recenti, di alcuni titoli di secondo piano, in questa settimana la Borsa ha dato ben scarse soddisfazioni ai suoi fedeli, anzi, ad essere esatti, ha provocato una delusione. Infatti le cronache borsistiche, facendosi eco delle voci che circolavano nell'ambiente, avevano accennato a qualche difficoltà tecnica di liquidazione. Superati questi scogli, la navigazione avrebbe potuto continuare in piena tranquillità. Le sistemazioni sono durate più del previsto, in quanto anche lunedì è continuato lo stillicidio delle vendite. Tuttavia martedì a metà riunione, è sembrato che le liquidazioni fossero terminate e che l'atmosfera stesse per cambiare. Un modesto spunto di ripresa c'è stato, infatti, ma non ha avuto la forza di durare nemmeno per tutta la riunione di giovedì. Ieri, poi, l'intonazione si è fatta piuttosto pesante e le speranze sono cadute.

La riunione ha lasciato con la bocca amara parecchia gente che avrebbe preferito evitare di illudersi per non essere costretta a disilludersi dopo poche ore. Ma non bisogna dimenticare che durante la settimana hanno ricuperato quanto per ragioni tecniche avevano perduto alcuni titoli come le Dell'Acqua e le Lane Rossi. Indubbiamente il comparto tessile è quello che genera le maggiori perplessità; le quali, però, non sono ingiustificate quando si tengano presenti i grossi problemi che sono sul tappeto in questo settore.

Gli elettrici hanno mantenuto le posizioni senza troppo brillare, per contro i minerari e i metallurgici si sono distinti per un contegno oltremodo vivace. Basti citare la Montecatini, la quale ha realizzato spettacolosi vantaggi e la Dalmine, per non parlare dei mercuriferi e dell'ILVA. Abbiamo avuto durante la settimana un interessante spunto di ripresa sulle Bonifiche Ferraresi, Fondi Rustici, Beni stabili, Immobiliare Roma, titoli il cui valore intrinseco merita di essere meglio apprezzato.

Un altro settore che ha dato qualche soddisfazione è stato, per così dire, quello dei film. Per tacere della Liquigas oggi più calma, l'Italgas ha sviluppato e consolidato, attraverso larghissimi scambi, un interessante movimento di rivalutazione. Anche l'Ossigeno si è risvegliato in questo settore.

E si potrebbe continuare.

Non sono sufficienti questi risultati per accontentare coloro che ogni sera consultano il listino della Borsa? Ci rendiamo conto che mancano all'appello i grossi calibri, i titoli che tutti hanno in cassetta o in posizione. Evidentemente in questo periodo la popolarità di un titolo non facilita il rialzo delle sue quotazioni.

e. c.

Echi di cronaca

«SIFT» LA SCUOLA SPECIALIZZATA. Inizia nuovi corsi diurni e serali di tutte le materie. Prime lezioni gratuite per prova. Programma: «SIFT», via Po 2 - Telefono 47.575.

HELENA RUBINSTEIN invita le gentili Signore e Signorine ad incontrarsi con la sua Dimostratrice, la quale eseguirà trattamenti e sarà lieta di consigliare le migliori cure per la pelle e l'arte del «maquillage» personale dal giorno 12 al giorno 17 presso la Profumeria Nino Bandiera, corso Vittorio Emanuele 22 B, telef. 41-432.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitaz. pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

IL SISTEMA RATEALE famigliare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via dei Mille 25. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 521-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. Cesto, v. Mazzini 32.

CINECLUB UNIVERSITARIO — Domani, alle 10,30, al Cine C.O.R. (via S. Francesco da Paola), sarà inaugurata la nuova stagione con «Merlusse» di M. Pagnol.

SPETTACOLI

ESTORIL CLUB — Via [illegible] 5 - Telef. 44-790. Continua il successo della cantante inglese **MOLLY STEELE** con l'Orchestra Bianchi. Dalle ore 22-2 attrazioni internaz.

CAFE' CHANTANT — Dalle ore 21 alle 2 continuano con successo le repliche del **Variétè Parisienne**. Orchestra PLACE PIGALLE. Via Nizza 60 - Telef. 60-735.

REPOSI — Grande successo di **ULTIMO INCONTRO** con ALIDA VALLI, AMEDEO NAZZARI, JEAN PIERRE AUMONT. Un film «Lux».

DORIA — **Rapsodia in blu**. Warner Bros. Orario: 14 - 16,30 - 19 - 21,30

VITTORIA — Un fatto di cronaca nera: **LA CITTA' SI DIFENDE** con GINA LOLLOBRIGIDA. Regia di P. Germi. Premio per il miglior film italiano alla Mostra di Venezia.

MASSIMO - STATUTO — Ultimi due giorni del technicolor «Paramount»: **Le frontiere dell'odio** con HEDY LAMARR, RAY MILLAND, MAC DONALD CAREY.

LUX — Un grande film di guerra **Le rane del mare** con RICHARD WIDMARK, DANA ANDREWS. 20th Century Fox.

LA LANTERNA — Corso Re Umberto 21 - Tel. 45-017. Nuova Direzione. Cucina scelta. Spuntini dopo teatro.

Conferenze per signorine — A Palazzo Chiablese, lunedì, alle 21, seconda conversazione del teol. Peyron sui problemi del cuore: «Una donna e dei uomini».

PASSATEMPI

CROCE CELEBRE

Le parole definite di 7 e 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: La via Genova-Roma; Giornale umoristico; Unisce due bottoni - Una trasmissione radio.

Di 3 lettere: Reverendo in breve - Salato e speziato.

Soluzione del gioco precedente

Le due diagonali: 1. Pirati; 2. Camusi; 3. Parevi; 4. Marano; Carato; 6. Pinini. Sulle diagonali: Pareti - Parosi.

Il Centro Scherzografico riprende da lunedì l'attività gratuita a favore degli studenti universitari. «Molinetto», via Genova 3, lunedì e giovedì, ore 17,30.

TEATRO ALFIERI — STASERA ORE 21,15 — "PRIMA" ASSOLUTA PER L'ITALIA della nuova rivista di MICHELE GALDIERI **SUL COCUZZOLO DEL TUO CUORE** nell'interpretazione della COMPAGNIA **CARLO DAPPORTO**. Prenotazioni e vendita biglietti presso i tabelloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo».

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI DI GUERRA — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FANTE D'ITALIA — ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX-INTERNATI — **COMUNICATO** — Nell'impossibilità di farlo direttamente ai propri aderenti, le Associazioni sopra nominate raccomandano vivamente ai Soci e sostenitori di assistere alle visioni del film: **UNA LETTERA dall'AFRICA** che per il suo particolare carattere rievocatore aderisce perfettamente alle finalità morali delle Associazioni.

RASOI ELETTRICI — Le migliori marche mondiali: Ducati - Philips - Kobler - Gala - Remington - Marek - Solasi - Sunbeam - Schick. Servizio assistenza clienti - Ricambi originali. **Causano** P. C. FELICE 28 TORINO

LAVATRICE AUTOMATICA NORGE CAPACITA' KG. 6,5 — **LAVABIANCHERIA AVICCHIOLI** V. P. MICCA 5, TORINO

PELLICCE — Volete una bella pelliccia?... RecateVi da TOGNO!... Sì, da «TOGNO» comperò una bella pelliccia, ho una vasta scelta, sono soddisfatta dei prezzi e per contanti o... a rate in un massimo di 20 mensilità, senza anticipo, mio marito... quasi non si accorge della spesa. **TOGNO** TORINO - Via Boucheron, 13 angolo via Passalacqua tra P. Statuto e P. [illegible]

PERONA LAGRANGE, 11 — allunga - allarga SCARPE — SISTEMA ESCLUSIVO

Vasenol Talcocipria

AUGUSTUS — CONTINUANO LE REPLICHE DI **LA MADRE DELLO SPOSO** IL BRILLANTE FILM PARAMOUNT CHE DIVERTE E COMMUOVE con GENE TIERNEY - JOHN LUND, MIRIAM HOPKINS - THELMA RITTER

LA DIREZIONE DEL CINEMA **ASTOR** E' LIETA DI ANNUNCIARE LA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE DI UN GRANDE FILM ITALIANO: **FILUMENA MARTURANO** con TITINA DE FILIPPO • EDUARDO DE FILIPPO

IMCARADIO — I migliori apparecchi radio, della più rinomata Casa italiana. Pangamma AM/FM Nicoletta IF 51. Conc. per il Piemonte: **Dr. Ing. GARIZIO** VIA S. TERESA, n. 13 (tra via Arsenale e via S. Francesco d'Assisi) - Telef. 44-755. Rateazioni - Speciali agevolazioni per operai ed impiegati. Laboratorio riparazioni Telefono 44-755

LUSSO E COMUNI — ANCHE A RATE — **MOBILIFICIO S. DOMENICO** VIA S. DOMENICO 2 ANG. VIA MILANO

Eleanor PARKER • Anthony DEXTER — **Rodolfo VALENTINO** — technicolor

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerche ovunque

OGGI - TORINO - OGGI — **LA PAURA FA 90** — Silvana PAMPANINI, Franca Marzi, Ugo Tognazzi — un film di ALBANDRO DI PAOLO

DETTO FRA NOI

Giorni rosa e giorni neri

Lettera del signor Ettore Rosselli, Genova:

«Sto attraversando un periodo di jella. Tutto quel che faccio si volge ai miei danni: le persone che incontro mi trovano antipatico, ogni cosa che tocco, sia pure un cassettino, diventa valanga e minaccia di travolgermi. Ci crede? Non ho più coraggio di muovere un dito. [illegible] Mi aiuti, mi consigli».

Non è un consiglio che le occorre, signor Ettore, ma una profezia; e invece che a me, lo avrebbe dovuto rivolgere al suo interrogativo alla sfera. Tutto ciò che posso rispondere io, è questo: non credo vi sia, per tutti, un giorno «più favorevole» in senso collettivo; voglio dire che in questa e altre faccende del genere, tutto dipende da criteri strettamente personali. Ho un amico timidissimo che, il lunedì, si sente capace di ogni cosa, anche di pedinare una donna; io stessa ebbi una inspiegabile fiducia nel mercoledì, sino a quando un ignoto scelse proprio quel giorno per sottrarmi, sulla Roma-Napoli, la valigia e ogni illusione sui giorni tabù. Con ciò non pretendo di essermi affrancata dalle minute superstizioni che, in un certo modo, «romanzano» l'esistenza del volgo; anzi, seguito a credere nell'arcana malizia della Sorte (con 3 e propositi maiuscoli) che tesse di giorni fasti e nefasti la trama della nostra vita. Ci sono giorni in cui tutto riesce facile e gradevole, quasi che un benefico genio allontanasse dalla tua mano le spine, lasciando solo le rose. E giorni in cui tutto scricchiola e traballa e ogni tegola sembra fatta su misura per il tuo capo; in cui un genio malefico tira indietro la sedia su cui stavi per sederti, strappando scintille al polo sud della tua colonna vertebrale, messa brutalmente a contatto col suolo; in cui la donna che aspetti (o l'uomo) manca all'appuntamento, scusandosi con un laconico e sospetto telegramma; in cui il motore dell'automobile si fa complice d'una congiura occulta, improvvisando di dieci in dieci chilometri abbominevoli facezie, per colpa delle quali ti trovi untuoso, ansimante e disperato in una strada percossa da un violento acquazzone; in cui gli uomini sono così stolti, le donne così perverse, i cibi così infetti, le sigarette così incombustibili, che hai voglia di afflosciarti come una calza bagnata.

Gli antichi romani, quando nell'uscir di casa sorprendevano alla propria sinistra il volo tenebroso d'un corvo, si tenevano per avvertiti; e onde evitare i guai o le catastrofi che, secondo loro, il Fato preannunciava lealmente con quel segno, rientravano lesti in casa e si mettevano a letto. L'indomani sacrificavano agli dei per rabbonirli e persuaderli a indirizzare i propri fulmini verso un altro bersaglio. Insomma, quei nostri lontani progenitori usavano addossare ai numi tutte le loro disavventure e mendicarne i favori; il che è assai più comodo, ammettiamolo, che non lottare e procacciarsi quel che si vuole con un accorto e coraggioso sfruttamento delle circostanze. Tempi e costumi sono cambiati, signor Rosselli e gli uomini hanno se non altro imparato, a proprie spese, che non scompare una buca dalla strada, nè un creditore dal loro cammino se se ne restano con le mani in mano. Aiutati, dice un proverbio, che il ciel ti aiuta. Quindi, se di primo mattino tua moglie incomincia ad attaccar briga; se un gemello da polso sfugge alle tue dita impazienti per cercare sotto qualche mobile un rifugio inaccessibile; se una lettera t'informa che non incasserai una somma dovutati o sarai costretto a sborsarne una non dovuta; se la lama del rasoio si ghiribizza in tatuaggi sulle tue guance, eccetera... invece di adottare la politica dello struzzo e dire: «Sta incominciando la serie nera. Niente da fare» adoprati a combattere questo negativo e funesto stato d'animo. Se ora dilavia, perchè escludere che la giornata possa schiarirsi? E perchè, in tale attesa, non ricaricar di fiducia i propri accumulatori? Le cose in cui si crede, le cose veramente e profondamente desiderate ci vengono più vicine e, avvicinandosi, si lasciano afferrare meglio delle cose in cui non si crede o che si desiderano con una metà soltanto del proprio cuore. E questo è un fatto non misterioso, ma naturalissimo. Vi rifletta, signor Rosselli e invece di aspettar, ristanato, che cessi di «piovere», apra l'ombrello dell'ottimismo e vada risolutamente per i fatti suoi.

Lettera di «Giorgio», Padova:

«Se lei fosse un uomo, saprei come comportarmi dopo la sua risposta dell'altra settimana (Stampa Sera, 31 ott. [illegible]); ma siccome lei è una donna e io sono cavaliere, anche se animal non sia, mi limiterò da oggi in poi a non leggere più un rigo scritto da lei».

Il maggior dolore, oltre quello di ricordarsi del tempo felice nella miseria, è perdere uno dei propri lettori. Forse non ho tempo di pensarci su.

Lettera della signorina «Giuliana», Torino:

«Ho ventidue anni, sono bella e istruita e [illegible]. Non ho madre e vivo con un padre il quale, benchè agiato, mi lesina il soldo, costringendomi a vere battaglie per le calze e lo scampolo di stoffa necessario per un abito che confezionerò io stessa. Voglio uscire a ogni costo da tale situazione, e perciò mi vedo obbligata a scegliere fra due strade: il matrimonio o il lavoro. C'è un uomo assai ricco che mi ama da tempo e vorrebbe sposarmi. Da lui potrei ottenere tutto quanto desidero, vestiti, pellicce e soggiorni nei luoghi alla moda, la Costa Azzurra d'estate, Cervinia e Cortina d'inverno; con promessa di lusso, quel lusso che rinnova la mia proposta di matrimonio. Ma io, che ho sempre sognato un marito giovane e «chic», dovrei rassegnarmi a vivere con un uomo tardo e malgrado alitare, dirvi lui più piccolo di statura e di sedici anni più vecchio. Questo matrimonio mi spaventa. Non sarebbe meglio per me andare coraggiosamente in una grande città (Milano o Roma) e guadagnarmi la vita in qualche modo, aspettando l'uomo che potrò amare? Me lo dica, m'illumini sul da farsi, vorrei tanto esser felice».

Per «illuminarla», signorina Giuliana, bisognerebbe ch'io sapessi qual è il suo concetto della felicità. Giudicando da questa lettera, direi che non consiste nel lavoro e neanche nella povertà, sia pure a due (infatti il marito da lei sognato dev'essere chic), ma piuttosto in una garrula e sfarfallante vita mondana, con quel che occorre di Visoni e Grands Hôtels. Persino il lavoro non è concepibile per lei che nella Grande Città, ossia in un'atmosfera di «lusso e piacere» secondo l'idea che ci si fa in provincia delle metropoli, dove pure l'esistenza è così precaria e difficile. Capisco che lei sogni, come la gran parte delle donne, di trovare l'amore nel matrimonio, invece che quei tranquilli succedanei chiamati affetto, comprensione, indulgenza, solidarietà. Ma non è facile trovar l'amore nel matrimonio, quell'amore, intendo, che sopravvive ai quotidiani tramestii dell'intimità e dura tutta una vita. Il matrimonio che le si offre non rappresenta l'amore per lei, ma la prospettiva di esser teneramente amata da un uomo il cui fasto la obbligherà a far di tutto per piacerle e il cui denaro gli permetterà d'esser prodigo di quelle cose che hanno tanto valore per lei, signorina Giuliana. E chissà che un giorno quest'uomo, così attento alla sua felicità, non le sembri degno d'essere amato, se non con passione, almeno con tenerezza! Quanto alla seconda strada, il lavoro in città, richiede molto coraggio e presenta molte incognite per una giovane ragazza che, come lei, ama tanto pellicce e gioielli. Dunque! Dunque, se le occorre proprio decidere, interroghi onestamente se stessa e veda quel che le conviene sacrificare: se il lusso all'altare dell'amore, o l'amore alle gioie del lusso.

Lettera del signor Alberto Pasteris, Torino:

«Sulla Santhià-Biella, il primo treno parte da Santhià alle 5,38 e, per prenderlo, i viaggiatori debbono partire da Torino alle 2,35, arrivando a Santhià alle 3,55 e li attendere, in piena notte, per quasi tre ore. Da Torino parte anche un accelerato alle 4,40, ma arriva a Santhià alle 6,31, cioè quando il primo treno per Biella è partito da ben tre minuti! Ora mi chiedo: se il treno delle 4,40 non può partire da Torino con quattro minuti di anticipo per dar modo ai viaggiatori di trovare la coincidenza delle 6,38 a Santhià, perchè quest'ultimo treno, locale e che termina a Biella, non può ritardare la sua partenza di quattro minuti? Se poi i quattro minuti fossero divisi tra i due treni, entrambi accelerati, la differenza sarebbe insensibile per l'uno e per l'altro. Nel corrente anno, la ferrovia Santhià-Biella è passata dall'industria privata allo Stato; ma questa assurdità dell'orario è rimasta. Mi auguro che un suo cenno valga a ottenere questa lieve modifica e a spiegarci gli altri motivi della sua impossibilità».

I treni sbuffano, fischiano e partono grazie al denaro dei viaggiatori. Si potrebbe quindi pensare, a fil di logica, che l'autorità ferroviaria vegliasse sul conforto e l'appagamento di chi viaggia per industria, se non altro, a viaggiare il più possibile. Invece, la realtà si incarica di smentir la logica sui binari, per quanto l'eccellenza Spataro affermi che «le ferrovie italiane sono ridiventate le migliori del mondo». Signor Ministro, interroghi i binari, per esempio quelli della Torino-Savona o della Genova-Ventimiglia, i quali sentono sferragliare e gemere ogni dì le più annose (1910? 1890?) e squallide vetture che la storia delle Comunicazioni rammenti; vetture in cui si può trovare di tutto — dalle memorie, un congruo numero di pulci in estate, dei gelidi spifferi in inverno e, talvolta, un posto a sedere — di tutto, meno che un incoraggiamento a viaggiare. E gli orari, signor Ministro? Porga l'orecchio ai sospiri, inframmezzati da ululanti sbadigli, emessi ogni notte, fra le 3,15 e le 5,38, da tutti i Pasteris che, in una tetra sala di stazione attendono il primo accelerato per Biella! Ascolti i lamenti di questi martiri della strada ferrata, signor Ministro, che non chiedono sussidi, ma minuti; e provveda, se può, a liberarli da questa e altre incongruenze ferroviarie. Così sia.

Clara Grifoni

Solo nei giorni scorsi a Helsinki è stata eletta «Miss Finlandia 1951»: è la diciannovenne Eva Hellas

Per 109 giorni alla deriva sulle onde del Pacifico

Sette indigeni sorpresi dal tifone: due muoiono di sete - Migliaia di chilometri senza incontrare una nave

Melbourne, sabato sera.

Dalle isole delle Nuove Ebridi giunge notizia della terribile avventura toccata a sette indigeni delle isole Marshall, rimasti per 109 giorni alla deriva a bordo di una fragile imbarcazione della lunghezza di sette metri, in balìa delle onde del Pacifico.

Cinque di essi sono riusciti a mantenersi in vita per tutto questo periodo di tempo leccando la rugiada che nella notte si posava sul ponte del canotto, mentre gli altri due sono deceduti nel viaggio-incubo di 3400 chilometri dalle isole Marshall alle Nuove Ebridi. Uno degli infelici, pazzo di sete, ha bevuto due bottigliette di lozione per il viso decedendo fra atroci dolori.

Il canotto aveva lasciato la isola di Kwajalein il 12 luglio scorso per il normale trasporto di mercanzie agli atolli vicini con a bordo cinque uomini e due ragazzi, rispettivamente di 10 e 18 anni.

Giunti presso l'atollo di Bikini, l'«isola proibita» dove si effettuano gli esperimenti atomici, un ciclone si era abbattuto sulla zona mettendo fuori rotta la leggera imbarcazione.

La pioggia dirotta era penetrata nella bussola il cui liquido diveniva completamente nero impedendo la lettura dell'ago calamitato. Si pensa, in seguito al racconto fatto dai superstiti, che la pioggia che ha messo fuori uso la bussola fosse radioattiva.

Dopo settimane di deriva alla drammatica ricerca di un atollo abitato o della rotta di qualche nave, l'equipaggio decideva, basandosi sul corso del sole e delle stelle, di puntare ad occidente in direzione, secondo i calcoli, delle Filippine.

Nei primi tempi di deriva i sette indigeni hanno potuto nutrirsi di pesci, ma ben presto la sete ardente rendeva impossibile anche questo mezzo di nutrimento.

Domenica scorsa, dopo 109 giorni dalla loro partenza da casa, i poveri naufraghi raggiungevano l'isola di Epi, nel gruppo delle Nuove Ebridi, troppo deboli ormai per controllare o dirigere la rotta della loro imbarcazione. Essi avevano creduto di puntare verso ovest mentre invece si dirigevano direttamente a sud.

Il capitano del canotto, il più anziano dell'equipaggio, è deceduto nel mese di luglio ed ha ricevuto sepoltura in mare. La seconda vittima è deceduta alla metà dello scorso ottobre.

Una «palla di fuoco» nel cielo di New York

New York, sabato sera.

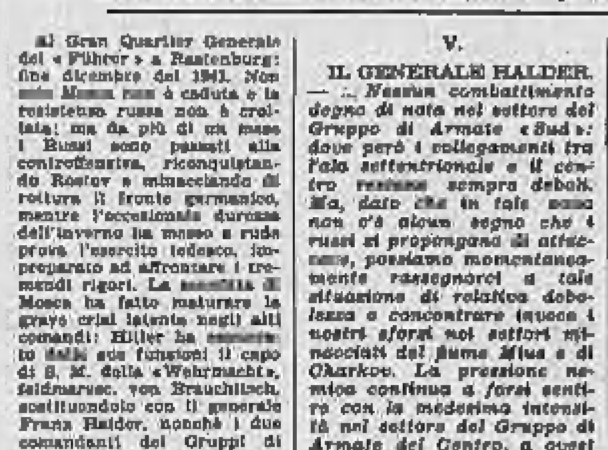
Una palla di fuoco, che lasciava dietro di sè una scia luminosa rossa, è stata scorta iersera da numerosi new-yorkesi, i quali hanno precisato che essa attraversava il cielo da est verso ovest. Lo stesso fenomeno è stato segnalato nella regione di Middletown, presso New York. I servizi metereologici ed aeronautici non hanno potuto fornire alcuna spiegazione sul fenomeno.

HITLER E I SUOI GENERALI

Rivoluzione negli alti comandi dopo la sconfitta tedesca a Mosca

Von Brauchitsch esonerato, Bock e Rundstedt sostituiti - La direzione della guerra sul fronte orientale assunta dal Führer che non vuole sentir parlare di difesa elastica e deferisce alla Corte marziale per viltà il gen. Hoeppner

Al Gran Quartier Generale del «Führer» a Rastenburg: fine dicembre del 1941. Non solo Mosca non è caduta e la resistenza russa non è crollata; ma da più di un mese i Russi sono passati alla controffensiva, riconquistando Rostov e minacciando di rottura il fronte germanico, mentre l'eccezionale durezza dell'inverno ha messo a rude prova l'esercito tedesco, impreparato ad affrontare i tremendi rigori. La sconfitta di Mosca ha fatto maturare la grave crisi latente negli alti comandi: Hitler ha esonerato dalle sue funzioni il capo di S. M. della «Wehrmacht», feldmaresc. von Brauchitsch, sostituendolo con il generale Franz Halder, nonchè i due comandanti dei Gruppi di Armate del Centro e del Sud, Bock e Rundstedt, sostituendoli con Kluge e Reichenau; e, il 19 dicembre, ha assunto personalmente il comando dell'esercito e la direzione generale delle operazioni sul fronte orientale. Ma i dissidi permangono: chè Hitler non vuol sentir parlare di difesa elastica o manovrata e pretende che si adotti un sistema di difesa rigida che condanna come un reato qualsiasi arretramento o perdita di terreno.



Il feldmaresciallo von Rundstedt

V.

IL GENERALE HALDER. — ... Nessun combattimento degno di nota nel settore del Gruppo di Armate «Sud»: dove però i collegamenti tra l'ala settentrionale e il centro restano sempre deboli. Ma, dato che in tale zona non c'è alcun segno che i russi si propongano di attaccare, possiamo momentaneamente rassegnarci a tale situazione di relativa debolezza e concentrare invece i nostri sforzi nei settori minacciati del fiume Mius e di Charkov. La pressione nemica continua a farsi sentire con la medesima intensità nel settore del Gruppo di Armate del Centro, a ovest di Mosca. Qui i russi gettano senza posa nella battaglia nuove forze, costituite però di giovani reclute imperfettamente addestrate.

HITLER. — Non gliel'ho sempre detto, generale Halder? Ridotto com'è alla disperazione, il nemico ci attacca con masse di uomini racimolate in fretta e furia e prive di qualsiasi addestramento. Mi han sempre riempito la testa con le grandi iniziative, gli straordinari piani di operazione dei russi... Stupidaggini: essi si accontentano di mandare al fuoco delle masse umane, nei punti dove si sentono più minacciati. Senza questo terribile inverno, il più rigido che si sia avuto da un secolo, noi avremmo già da un pezzo travolto e distrutto tutte le armate russe. Perciò il nostro dovere è chiaro: restare dove ci troviamo e resistere, senza indietreggiare di un solo passo. D'altronde, tutti i colpi che ci vengono inferti o che non riescono ad abbatterci, accrescono in definitiva la nostra forza.

HALDER. — Bisognerà, mio «Führer», far tutto il possibile per mantenere la continuità del fronte; altrimenti le masse nemiche si infiltreranno attraverso le eventuali brecce e potranno giocarci brutti tiri, prendendoci di rovescio. Dovremo quindi, di tanto in tanto, e sempre avendo di mira tale continuità, così importante, indietreggiare temporaneamente, con un movimento puramente elastico, del resto...

HITLER. — No, la mia opinione è assolutamente diversa. Se il nemico riuscirà a compiere infiltrazioni locali, esso dev'essere respinto al più presto e le eventuali brecce devono essere immediatamente colmate dalle forze concentrate nei nostri caposaldi «a riccio». Potremo così tagliar fuori le forze nemiche dalle loro retrovie; e, in seguito, annientarle senza difficoltà. Invece, un arretramento elastico non ci permetterebbe mai di colmare le nostre eventuali brecce, perchè il nemico avrebbe il vantaggio di guadagnare continuamente terreno, sino al giorno in cui l'intero fronte verrebbe rotto. Insisto ancora una volta sul fatto che, con questo freddo, ogni movimento manovrato, difensivo od offensivo, sarebbe una pazzia, e terminerebbe fatalmente con la distruzione delle nostre forze. No, no, cento volte no, bisogna assolutamente restare inchiodati al terreno e, soprattutto rinunziare a qualsiasi operazione manovrata. I miei ordini sono stati trasmessi? Voglio che tutti i combattenti li conoscano, li comprendano e sappiano quali conseguenze può avere la loro trasgressione.

HALDER. — Mio «Führer», già da alcuni giorni le vostre direttive sono state trasmesse al fronte. Posso assicurarLa che i nostri soldati sono pienamente consci del loro dovere. Essi fanno del loro meglio; ma riesce loro molto difficile, e qualche volta impossibile, fissarsi stabilmente in aperta campagna su di un suolo gelato e con una temperatura così rigida. Essi devono concentrarsi nei villaggi per ripararsi in qualche modo dal freddo. Questa è la ragione delle inevitabili discontinuità della nostra prima linea, e delle piccole brecce attraverso le quali non tarda a infiltrarsi il nemico.

HITLER. — In tali casi, bisogna cercare delle possibilità di copertura per mezzo del tiro della nostra artiglieria. Inoltre, come nell'altra guerra, bisogna utilizzare le buche prodotte dai proiettili per mettervi al riparo i fanti.

HALDER. — La durezza del suolo gelato e la scarsezza di munizioni non permettono di usare codesti sistemi che su scala ridotta. D'altra parte, il freddo è tale che i soldati non possono rimanere a lungo accovacciati nelle buche. I casi di congelamento e di morte stanno assumendo proporzioni allarmanti.

HITLER. — E il soldato russo? Evidentemente, può fare quel che vuole, lui! Spostarsi, arrestarsi, manovrare a suo piacere, senza nessuna difficoltà. Sta a vedere che non soffre nemmeno il freddo!... No, il soldato nemico non possiede maggior resistenza fisica del nostro... Non mi stiano a raccontare bubbole!

HALDER. — Nessuno si permetterebbe una cosa simile, mio «Führer». Il fatto si è che i russi dispongono di linee di comunicazione più brevi e di un equipaggiamento invernale migliore del nostro.

HITLER. — A che punto siamo con l'equipaggiamento? Sta per arrivare, finalmente?

IL SOTTOCAPO DELLO S.M.G. — Per quanto mi concerne, posso assicurarLa, mio «Führer», che ho chiesto a tempo debito le quantità di equipaggiamento invernale necessarie e sufficienti. Esso dovrebbe essere pervenuto al fronte più da un pezzo. Ma le cattive comunicazioni ferroviarie ritardano tutti i trasporti.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI TRASPORTI. — Le debbo segnalare, mio «Führer», che soffriamo di una gravissima penuria di locomotive. Inoltre, la maggior parte dei serbatoi d'acqua e delle nostre officine di riparazione per le locomotive sono state distrutte dai russi; e non si è ancora potuto sostituirle.

HITLER. — Noi dobbiamo trovar subito un rimedio a codesta intollerabile situazione e agire con energia ferrea. Si facciano venire locomotive da tutti i paesi da noi occupati. Sono sicuro che in Francia ce ne sono a migliaia, le quali sarebbero molto più utili qui. Bisogna pure che i francesi si rendano conto una buona volta che noi combattiamo per l'Europa intera e che essi devono prendere parte alla lotta comune più energicamente di quanto non abbiano fatto sinora... Maresciallo Keitel, io parlerò di tale questione con Laval. E ora mi dica, generale Halder, qual è la situazione attuale.

Il maresciallo Guenther von Kluge

HALDER. — La breccia tra il Secondo Gruppo di divisioni corazzate e la IV Armata a sud-ovest di Mosca si è allargata. Facciamo tutto il possibile per chiuderla. Sino a questo momento i russi hanno tratto scarso profitto dalle loro possibilità. Il feldmaresciallo von Kluge si sforza di condurre in tale settore il suo gruppo di forze corazzate. Ma è un'operazione che esigerà un certo tempo, a causa delle difficoltà che provano i carri armati a spostarsi su di un terreno duro e rugoso. Io spero tuttavia che von Kluge riesca nel suo intento. A ovest di Mosca, la IV Armata si difende accanitamente. A nord-ovest della città, la situazione purtroppo è più critica. Il pericolo di sfondamento si è talmente aggravato che il colonnello generale Hoeppner si è assunto la responsabilità di far arretrare le sue forze su nuove posizioni per mantenere la continuità del fronte e per raccorciarlo.

HITLER. — E' forse impazzito? E' una cosa inverosimile! Crede forse di poter salvare le sue truppe facendole spostare con un freddo simile? E come osa trasgredire i miei ordini più formali? Già il generale Sponeck si è creduto obbligato a sgombrare la penisola di Kertsch con il pretesto che un pugno di russi erano sbarcati alle sue spalle. Ed ecco che Hoeppner si affretta a sgomberare territorio proprio davanti a Mosca! Il Comando del Gruppo di Armate del Centro è stato avvertito della sua decisione?

HALDER. — A dir vero, non c'era altra soluzione... Si tratta, d'altronde, di un arretramento di alcuni chilometri sotto la forte pressione dei russi...

HITLER. — E' un delitto verso le nostre truppe! Io insegnerò a quel signore che cosa significhi trasgredire i miei ordini più formali. Egli non ha la minima idea di come deve comportarsi con i suoi soldati. Se avesse soltanto la metà del coraggio dei suoi gregari, non avrebbe perduto la testa sino a codesto punto. E' un'infamia; e io non ho nessuna intenzione di farmi turlupinare in codesta maniera. I miei generali hanno il dovere di obbedirmi come il più umile dei miei soldati. Io non tollererò la loro insubordinazione. Il generale Hoeppner pagherà con la sua testa una decisione così stupida. Sono io che comando, soltanto io, e tutti mi devono obbedire ciecamente. Dove andremmo mai a finire se ogni ufficiale si mettesse a discutere i miei ordini? In faccia al nemico, è una viltà, un tradimento; e io istituirò un sistema disciplinare che toglierà a quel signore come a qualsiasi altro la voglia di ricominciare.

HALDER. — Mio «Führer», sono certo che il generale Hoeppner era convinto di poter assumere, in simile congiuntura, la responsabilità intera delle sue truppe.

HITLER. — Sono io il responsabile, soltanto io, e nessun altro... E non esiterò ad estirpare radicalmente qualsiasi concezione diversa dalla mia! Maresciallo Keitel!

KEITEL. — Mio «Führer»!

HITLER. — Il generale d'Armata Hoeppner dev'essere immediatamente sospeso dalle sue funzioni per insubordinazione e viltà, e cacciato dalla «Wehrmacht». Voglio che venga inoltre deferito alla Corte marziale. E adesso, passiamo a discutere gli altri problemi.

Adolf Heusinger

(Copyright della «Fage Internationale» e, per l'Italia, di «Stampa Sera»)

Il processo del paratifo al Tribunale di Mondovì

Si rievocherà lunedì la tremenda epidemia che imperversò nel 1949 - Veramente colpevoli il veterinario Bisio e i due macellai? - Anche il sindaco citato

Mondovì, sabato sera.

Lunedì prossimo 12 novembre si inizierà al tribunale di Mondovì il processo penale nei riguardi dell'ex-veterinario comunale dottor Andrea Bisio e dei gerenti dello spaccio di bassa macelleria Angelo Murazzano e Giacomo Miraglio, presunti responsabili della epidemia di tifo sviluppatasi violentemente in Mondovì nel giugno-luglio del 1949.

Abbiamo già accennato su queste colonne quali sono i capi di imputazione a carico dei suddetti accusati.

Si impone ora una maggiore chiarificazione del caso per quanto riguarda i particolari di natura prettamente scientifica. Le prime segnalazioni di casi di presunto paratifo pervennero all'ufficiale sanitario di Mondovì il 12 giugno, casi verificatisi nel convento dei Padri Passionisti, nell'Istituto delle suore Francescane e nel seminario del Collegio vescovile oltrechè in parecchie famiglie della città.

Accurate indagini e vari esami clinici furono predisposti allo scopo di individuare la natura e le cause del male, identificato poi con sicurezza nel «paratifo B». Esclusa — dopo un esame risultato negativo — che l'epidemia fosse derivata dall'acqua potabile, una perizia del prof. Cerruti, medico-capo del Comune di Torino, confermò che l'origine del morbo era da ricercarsi nell'ingestione di carne infetta da paratifo B. L'Istituto batteriologico provinciale esaminò un salame sequestrato nel Collegio vescovile riscontrandovi una colonia di germi del gruppo paratifo B; ciò fu confermato poi dall'Istituto nazionale di classificazione di Milano stabilendo che si trattava del batterio di Schott-Muller, batterio riscontrato pure nei colpiti dal morbo.

I casi di paratifo superarono il centinaio: sedici persone subirono un decorso di malattia superiore ai 50 giorni mentre sei furono le persone che perdettero la vita in conseguenza del morbo.

Queste le tremende accuse che il Pubblico Ministero e i patroni di Parte civile muoveranno contro gli imputati. I rappresentanti della difesa: avvocati Chauvelot di Torino e Dardanelli di Mondovì, si batteranno sul campo prevalentemente scientifico. Gli sforzi di essi tenderanno a provare che non si tratta di una infezione intravitale dell'animale in questione: si tratta cioè del batterio di Schott-Muller.

Il batterio di Schott-Muller è o non è patogeno per gli animali domestici? Il processo — che passerà alla storia come il processo del paratifo B — avrà indubbiamente momenti di alto interesse scientifico.

All'ultimo momento un nuovo fatto è venuto a conferire più vasto interesse all'imminente dibattito. La P. C., rappresentata dagli avv. Isetta e Bertone, ha presentato istanza di citazione contro il sindaco di Mondovì, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, quale civilmente responsabile del procedimento penale a carico del dott. Bisio e dei due macellai imputati.

m. m.

DOMENICA, 11 novembre 1951

Gli Astri: Luna opposta a Nettuno e trigono a Plutone. Influsso perturbatore dell'ispirazione. Tipi: Vergine, Bilancia e Pesci.

Vergine: arriva, lettore, segnalazione che risolve molte pendenze.

Bilancia: si apre una porta e se ne chiude un'altra.

Pesci: ripresa irregolare dei vostri meccanismi.

Ai tipi Ariete notizia della quale diffidare; Toro: invito subdolo; Gem.: perplessità sui nociva; Cancro: la fornace è pronta per arrostirvi; Leone: minaccia di essere divorato da un micio; Scorpione: dura lotta che si risolve a vostro vantaggio; Sagittario: lavoro che stacca di colpo; Capricorno: non muovetevi e guarirete; Acquario: comprerete, ma vi truffferanno.

LUNEDI', 12 NOVEMBRE 1951

Gli Astri: Luna esaltata in Toro e isolata. Fortuna non sperata. Tipi: Toro, Scorpione e Acquario.

Toro: potete tentare il gioco con 7, 22, 14, 31.

Scorpione: osare è sempre bene. Provate il 15, 23, 28, 3.

Acquario: il tentativo al gioco potete farlo con il 17, 8, 13 e 11.

Per tutti gli altri vanno bene: Ariete: 9 e 15; Gemelli: 3 e 35; Cancro: 2 e 4; Leone: 2 e 10; Vergine: 7 e 15; Bilancia: provate il 2 ed il 6; Sagittario: tentate con il 2 ed il 15; Capricorno: va bene l'8 ed il 30; Pesci: 69 e 89 sembrano i più indicati.

T. Falcettoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.119

Alfieri, ore 21,15: «prima» Comp. Carlo Dapporto in «Sul cocuzzolo del tuo cuore» di Michele Galdieri.
Carignano (Comp. Ruggero Ruggeri), ore 21: «Il tribuno» di Paolo Bourget.
Metropolitana (Gianduja), ore 20 e ore 21: «Turin ch'a bogia».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-882, 17 e 21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero
Augustus, 21: Orsatti, c. P. Aurora
Castellino Danze, ore 17 e 21: Roselot-Beltrami-Vasquez.
Dia-Cia, ore 21: Orch. Cervelli.
Club Magenta 11, ore 21: Ansalone
Eden, 15,30: tè student.; 21: tratt.
Faccio Varietà, v. G. Medici 112.
Gay Accademia Danze, ore 17 e 21; Angelini «Gay Follies»; cantano T. Caselli, G. Ravera. Orc. Masutti
Gaudio, 16,30-21 danze. M° Bertone
Hollywood, ore 16,30: Thè universitario; 21: Orch. Lotti e Raffa.
La Perla, ore 16,30: Tè studentesco; 21: Or. Zuccheri, c. S. Accardo
Militari, Cigna 47: 21 Or. Mulazzi
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestro
Principe Danze, 16,30: Tè student.; 21: Or. Andreghetti, c. A. Broglia.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Goito 5, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Pavesio: Martorana-Zanponi-Cortesi.
Trocadero, t. 583-771, 17-21: Successo Or. Oppi. Novità Cisoline.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Busca.
Chatham Bar, via Teatro Rossi 3, t. 50-780 - 43-318. Dalle 20 Ristor. Danze Or. Cartigliano canta Mario
Columbia Danze, via Goito 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 51, ogni sera danze e attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-793 22-3 danze attr. inter. Or. Bianchi
La Ferraquel, v. Goito 15, t. 63-068, ore 22: Balletto Solti.
Maison des Artistes, ore 17-19 e 21-3: Compl. Palumbo, M° Ortuso.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: 12,30-19,30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (Comp. Carlo Dapporto), ore 15,30 e 21: «Sul cocuzzolo del tuo cuore» di Michele Galdieri.
Carignano (Comp. Ruggero Ruggeri), 15,30: «Il tribuno»; 21: «Il pretore De Minimis» di Giannini.

Club Magenta 12, ore 16-21: danze. Gran salone. Complesso Ansalone.
Nirvana, 15,30-21: Orch. Silvestri.

Piscina coperta Stadio: 9-13, 14-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sono tua», technic., Dan Dailey, Anne Baxter.
Ariston: «Enrico Caruso», Ermanno Randi, G. Lollobrigida.
Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.
Doria: «Rapsodia in blu», Robert Alda, J. Leslie, Alexis Smith, C. Coburn, Al Jolson, P. Whiteman. Spettacoli ore 14-16,30-19-21,30.
Lux: «Le rane del mare», Richard Widmark, D. Andrews. Loc. riscal.
Metro-Cristallo: Ferraniacolor: «Una lettera dall'Africa» di Bonzi e Lualdi. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Ultimo incontro», Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont.
Torino: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marzi, Tognazzi. A. 10.
Vittoria: «La città si difende», Gina Lollobrigida, R. Baldini, C. Greco, T. Loos. Loc. riscaldato

Alexandra: «Il padre della sposa», S. Tracy, J. Bennett. Loc. riscald.
Alpi: «Milano miliardaria», Scotti.
Augustus: «La madre della sposa» Gene Tierney, John Lund.
Capitol: «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.
Faro: «Il padre della sposa» con Spencer Tracy e Joan Bennett.
Hollywood: «I viaggi di Gulliver», col.: «Quando pistoli tramontano»
Ideal: «Storia di Edith Cavell», Sanders. Riv. Di Napoli 16,15-21,15
Massimo: «Frontiera dell'odio», col., Ray Milland, Hedy Lamarr.
Nazionale: «Normandia», David Brian, John Agar.
Principe: «Addio sig.ra Miniver», G. Garson, W. Pidgeon. Loc. risc.
Statuto: «Frontiere dell'odio», col.

Asti: Carambola d'amore. Ap. 10.
Mignon: «Rivale dell'imperatrice», V. Cortese, Richard Greene. Ap. 14
Olimpia: Licenza premio, Taranto.
Po: Avventure impossibile, Flynn.
P. Nuova Gianni Pin. tre educande
Regina: Gianni Pin. tre educ. V.
Romano: Fucilato all'alba. Comp. Rivista Ferrero-Spinelli 16,15-21,15
S. Felice: Notti argentine, techn., Don Ameche, B. Grable. Ap. 16,30.

Imperiale: «Città assediata». Var.
Italiano: «La saga dei Forsyte», col., G. Garson, E. Flynn, Pidgeon
Mirafiori: «Licenza premio».
Viareggio: «Il grande peccatore», G. Peck, Ava Gardner, M. Douglas

Eliseo: «Piccole donne», technic. Ap. 14. Loc. riscald. Tr. 5-8-30-18.
Fréjus: «Non l'apparteneo più», techn. Nuova Riv. Agnello-Iris.
S. Paolo, ap. 16: In nome di Dio, techn., Riv. La Triestina 16-21,15.

Cavalier: «Scheherazade», techn.
Eridano: Cerchio di fuoco, Ladd.
Grupo: «Arciere di fuoco», techn.
Radium: «La figlia del mendicante», Paola Barbara, Steve Barclay.
V. Veneto: «Accidenti alle tasse», Riccardo Billi, Mario Riva.

Astra: Uomo Torre Eiffel, techn.
Bernini: Città assediata, Douglas.
Excelsior: «Più forte dell'odio», technic., Errol Flynn, A. Smith.
Odeon: Fiori nella polvere, techn., Greer Garson, Walter Pidgeon.

Adua: «Terra di giganti», Varietà
Aurora: «Isola arcobaleno», techn.
Brescia: «Spaccone vagabondo».
Fortino: «Musica per i tuoi sogni» e Comp. Rivista Brescia-Dini 21,15.
Monviso: «Naviganti coraggiosi».
Palermo: «Segreto del golfo».
R. Parco: Alto tradimento, Taylor.
Sociale: Uomo della Torre Eiffel, col., C. Laughton, Franchot Tone.

Colosseo: «Bacio di mezzanotte», techn., K. Grayson, J. Iturbi.
Italia: «Capitano nero» e Comp. Rivista «Torino spett. n. 4» 21,15.
Moderno: «I rapinatori», techn., Rod Cameron, Ilona Massey.
Piemonte: «Piccole donne», techn. S. Carlo, Nichel.: Follie New York
Spezia: «Vent'anni», Cino-Geppa.

Alba: La vendicatrice, Domergue.
Apollo: «Il tradimento», Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale.
Edera: «L'inafferrabile», techn.
Lucania: Il grande agguato, techn.
Lutrario: «Filibustieri Antille».

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

Vasenol Talcocipria

NEL MONDO DEL CINEMA

Un uomo e un cane

Un nuovo film di De Sica è sempre una cosa grossa. Quando l'autore di «Ladri di biciclette» si muove, anche la macchina della pubblicità si mette in moto. Il suo ultimo film si intitola, come è noto, «Umberto D.», e perfetto di tutto punto, apparirà molto presto sui nostri schermi. Ne diamo qui qualche anticipazione, relativamente, ben s'intende, al «soggetto», che è uscito dalla fertile fantasia di Cesare Zavattini.

Umberto Domenico, o più modestamente Umberto, Ferrari, è un buon vecchio sui settanta che vive da molti anni in una camera d'affitto con la sola compagnia di un piccolo amatissimo cane. Il nostro uomo sbarca il lunario mediante la magra pensione che gli passa lo Stato di cui fu umile e fedele impiegato per circa mezzo secolo.

Quando il film incomincia, come troviamo Umberto D.? Anzitutto egli è occupato a intensamente odiare la sua padrona di casa. E non gli si può dare del tutto torto, perchè si tratta di una donna volgare e cattiva, anche se canta dalla mattina alla sera con una discreta voce, romanze famose. Purtroppo Umberto D. ha qualche arretrato da pagare a questa padrona, la quale ne vuole approfittare per cacciarlo finalmente via. Ma dove andrebbe a riparare il pensionato coi tempi che volgono? Ogni tanto egli partecipa ai cortei che invocano l'aumento delle pensioni, ma un aumento che conti qualche cosa nella sua vita grama, è assai lontano dall'arrivare. Allora Umberto D. si sfoga con una creatura sola e candida come lui nella grande città: infelice più di quanto lei stessa non sappia: Maria, una domestica diciassettenne arrivata da poco dall'Abruzzo. Un giorno inaspettatamente Maria fa al suo canuto amico una confessione che gl'inonda l'animo di amarezza. Dice che è incinta. Chi sia il padre, Maria non sa. Due soldati della caserma di fronte amoreggiano con lei, e per lei qualche volta fanno a pugni; ma nessuno dei due intende accollarsi la colpa del figlio. A Maria non resta che guardarsi ogni tanto la vita che cresce, e piangere, pensando tra l'altro che i suoi fratelli, quando sapranno, le gonfieranno la faccia di schiaffi. Umberto D. e Maria sembrano nati per intendersi, per aiutarsi, ma i guai che li assalgono sono così gravi e urgenti che si dimenticano talvolta persino l'uno dell'altra. Tanto più che la padrona tiene sempre gli occhi addosso alla spaurita Maria affinchè non scambi neanche una parola col vecchio e non gli dia bocce d'acqua calda di cui lui ha spesso bisogno.

Un giorno Umberto D. se ne va all'ospedale per un mal di gola che lui, innamorato della vita, teme come qualcosa di mortale. La nemica ne approfitta per fargli trovare al suo ritorno la camera sottosopra, in mano a falegnami e muratori; perchè lei si sposa, e paghi o no gli arretrati il vecchio, lei ha ormai dalla sua la legge per sfrattarlo senza cerimonie. Gli ha persino fatto scappare il cane durante la sua assenza con la speranza che dia nel laccio di un accalappiacani. Per fortuna Umberto D. ritrova il suo cane, poi corre angosciato a destra e a sinistra per raccogliere un po' di denaro, darlo alla padrona e mettersi dalla parte della ragione. Ma chi impresta denaro a un vecchio nelle sue condizioni, che non ha più neanche il vocabolario da vendere? Tuttavia lui non vuole cedere, preferirebbe la morte anzichè confessarsi vinto davanti a quella feroce avversaria. Per questo pensa persino di chieder l'elemosina, ha visto tante volte mendicanti col cappello colmo di denaro. E prova a domandare l'elemosina, ma non ci riesce: sente una pena mortale nel tendere quel palmo in mezzo alla strada. Non resta più niente da fare. E non fa meraviglia che nel suo cervello si faccia largo l'idea del suicidio.

Purtroppo bisogna morire e forse non basta, per commuovere seriamente il cuore del prossimo. Saranno molti quelli che si occuperanno di Umberto D. quando leggeranno sul giornale la sua fine, e molti diranno con sincerità che quel denaro per placare la padrona glielo avrebbero dato loro, se avessero saputo. Sono gli stessi che piangono dopo sulla sorte delle fanciulle come Maria ma non si indignano prima che innumerevoli famiglie siano costrette per non morire di fame a mandare indifese nella città le figlie ancora adolescenti.

Dunque, Umberto D. starebbe per buttarsi giù dalla finestra mentre la padrona di casa di là canta ostentatamente con i suoi amici, ma lo ferma il pensiero del cane. Che ne sarà del cane? La padrona lo metterà in un sacco per gettarlo nel fiume. No, no, bisogna prima pensare al cane. E all'alba, dopo una triste notte, Umberto D. lascia per sempre la sua triste casa. «Dove vai, signor Umberto?» gli domanda Maria. Umberto D. non dice il suo tremendo proposito e lei spera che si vedranno spesso se lui non andrà ad abitare troppo lontano. «Torna al tuo paese» le dice Umberto D. Lui dal treno, lei dalla finestra, si salutano ancora una volta come un padre e una figlia.

Nella città che si risveglia Umberto D. cammina, cammina, vuole trovare il modo di assicurare al suo cane un avvenire tranquillo. Bussa alla pensione per cani di via Leone, ma teme che qui lo trattino male, il suo, chè quei grossi cani che abbaiano lo ridurrebbero presto a mal partito. Forse lo regalerà a una bambina ricca che lo ama tanto, diventata amica del suo cane ai giardini pubblici. Umberto D. va ai giardini pubblici, ma l'istitutrice si oppone (perchè i cani sporcano, dice) anche se la bambina la supplica piangendo.

Moriremo insieme, decide allora Umberto D., io e il cane. Per rendere l'animo ancora più triste una donna, una madre che gioca con il suo bambino: pare il ritratto dell'onesta vita famigliare e invece è l'adultera che Umberto D. ha visto spesso in casa sua dove la padrona le affittava a ore una camera per i suoi amori clandestini. Meglio andarsene davvero da questo mondo. Lì vicino sta per passare un treno e Umberto D. stringe fortemente a sè il cane. Fra un minuto tutto sarà finito. Non è venuta nessuna voce e nessuna immagine ad aiutarlo. Il treno si avvicina, il treno è a pochi metri. Ma il cane si divincola da quella stretta che lo soffoca, con un alto guaito. Il treno è passato. Ora Umberto D. è lì a guardare immobile il cane che si è fermato lontano pieno di paura. Umberto D. dimentica tutto il resto, c'è solo da riconquistare quel piccolo cane che lo sfugge, che lo teme. Invano Umberto D. lo chiama; Umberto prende una pigna e la getta lungo il viale: è un invito al cane che glielo riporti, che ritorni amico. Quando finalmente il cane partecipa al gioco, Umberto D. è felice, salta come un fanciullo giocando con il cane lungo i viali come nei tempi migliori.

Il film è interpretato da attori non professionisti, scelti dopo laboriosissime ricerche dal regista stesso.

l. p.

Carlo Battisti, il professore «Umberto D»

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica da ballo - 18,10: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Serena ... ». Varietà musicale. Testi di Falconi, Frattini, Simonetta, Spiller e Zucconi.

Ore 21,35: «Gente», radiodramma di Alberto Perrini, compagnia di prosa di Roma, regia di Morandi. E' uno dei cinque lavori radiofonici sui quali il pubblico dei radioascoltatori è chiamato a dare il suo giudizio per l'assegnazione del premio istituito dal sindacato autori radiofonici - 22,25: Folclore internazionale - 22,50: Musica per i vostri sogni - 23,10: Giornale - Lotto - 23,25: Complesso Ruggeri-De Martini - 24: Ultime notizie - 0,05: Orchestra diretta da L. Stoberi - 0,30: Complesso Armandi.

RETE ROSSA. — Ore 18,30: «Mercadet l'affarista», Tre atti di Honoré De Balzac. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Pietro Masserano Taricco - 19,30: Arie e romanze da opere - 19,35: Varietà minimissimo - 19,45: Lotto - 19,50: Orchestra della canzone - 20,30: Le metropoli del mondo: Berlino - 20,40: Eco dello sport - 20,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Selezione di operette. Orchestra diretta da Cesare Gallino - 21,40: Conversazione scientifica - 21,50: L. van Beethoven - 22,30: Giuseppe Tallarico: Le cause della superiorità del sesso femminile - 22,50: Orchestra diretta da Pippo Barzizza, (Cantano Sergio D'Alba e Nello Inzi) - 23,10: Giornale - Lotto - 23,25: Complesso Ruggeri-De Martini - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «L'Arcadia». Presentazioni critiche - 21,50: Concerto diretto da Fernando Previtali. Ghedini: Partita; Saint-Saëns: Concerto n. 3 in la minore op. 61 per violoncello e orchestra; Verdi: Ouverture de «La campana»; Balakirev: Islamey, fantasia orientale.

UN TIPO AMENO IN PRETURA

Truffò centinaia di medici dentisti

Trento, sabato sera.

Il 60enne Enrico Veneri, di Napoli, è comparso ieri dinanzi alla nostra pretura, per rispondere di truffa ai danni di alcune centinaia di medici dentisti residenti nelle principali città italiane, fra cui Torino.

Dotato di una sciolta parlantina e di discreta farraio in tecnica odontoiatrica, il Veneri si spacciava come medico e si presentava ai dentisti offrendo in vendita, a prezzi vantaggiosi e con lunghe rateazioni, apparecchi di protesi e di anestesia locale, dei quali mostrava fotografie raccolte in un voluminoso campionario.

Servendosi di fogli di commissione e timbri falsi intestati a serie ditte scientifiche specializzate nel ramo, egli riusciva così, dopo breve conversazione su argomenti medici nei quali si era sufficientemente preparato, ad incassare notevoli anticipi sulle ordinazioni, ricavandone complessivamente un importo molto rilevante. Ben centoquindici dentisti hanno presentato denuncia a suo carico, mentre altri truffati hanno preferito rinunciare alla causa dato il tenue importo da essi versato.

Il Veneri ha sostenuto di essere laureato in giurisprudenza, esibendo un certificato di iscrizioni nell'albo dei procuratori di Napoli, e ha fatto divertire il pubblico con il racconto, spassosissimo, degli «scherzi» da lui giocati ai dentisti, i quali avevano finito con l'ordinargli degli apparecchi di anestesia... usati solamente per i parti indolori.

Il giudice ha tagliato corto alla sua accalorata arringa defensionale, ordinando il ricovero del Veneri in un manicomio per una perizia psichiatrica richiesta dalla difesa.

Concorso per una bibita a base di vino

Roma, sabato sera.

La Commissione tecnico-economica centrale consultiva della Federazione italiana dei Consorzi agrari ha approvato lo schema di un bando di concorso per una bibita a base di vino ed ha formulato il voto che il concorso venga al più presto bandito nella speranza che esso possa contribuire ad alleviare la tanto dannosa crisi del settore vinicolo.

Confidenze di Galdieri e Dapporto

Stasera all'Alfieri la prima rappresentazione della nuova rivista "Sul cocuzzolo del tuo cuore"

Mettere su una rivista significa la somma di tante fatiche quali il pubblico non può immaginare, e neppure lo possono gli «iniziati», e forse nemmeno quelli che la scrivono e tanto meno quelli che concorrono alla realizzazione del copione, il quale nasce in un modo, si sviluppa in un altro e, alla fine, si presenta come nessuno se l'aspettava.

Da dieci, o quindici o venti giorni all'Alfieri si sta provando la rivista «Sul cocuzzolo del mio cuore» che avrebbe dovuto andare in scena almeno una settimana fa e che invece verrà rappresentata, come novità assoluta, questa sera.

Galdieri che ne è l'autore, e che da vent'anni inventa, scrive e mette in scena riviste, vi si prodiga come fosse al suo primo lavoro, fino a giungere al limite delle sue forze. Anche Carlo Dapporto ha esaurito la sua non comune resistenza e tutti gli attori, che abbiamo visti sparpagliati, abbandonati nelle poltrone del teatro, hanno l'aria di non poterne più. Perfino il cameriere del bar cammina ormai come un sonnambulo: ha portato litri, damigiane, ettolitri di caffè dal sottosuolo, dove la macchina è costantemente in pressione, alla platea, al salone della galleria, nel vestibolo, in ogni luogo in cui si prova perchè si prova a settori, a spicchi, a pezzi e bocconi. E se in un locale, nel più impensato dei locali, la soubrette, la bella americanina Linda White che ha cantato con Tagliavini, con Enzo Pinza a Nuova York, con la Lucienne Boyer a Rio de Janeiro e con altre vedette della stessa risma, di tanto in tanto, viene ancora presa da crisi di pianto e si abbandona disfatta, tra le braccia del primo che accorra a consolarla; negli altri luoghi di prova accadono le stesse scene di disperato sconforto.

Si direbbe, assistendovi per la prima volta, che tutto debba andare a catafascio, che il corpo di ballo stia per smembrarsi, che gli «atleti» siano già crollati inesorabilmente tra la polvere sollevata dai loro salti sul palcoscenico, che Aldo Mangini debba cadere dalla passerella tra gli strumenti degli orchestrali che per rianimarlo bombardano di note il suo improvviso e smarrito silenzio, e che anche quell'omettino piccolo, magro, tutto nervi e occhiali, che salta da una quinta all'altra, cronometrando la sequenza delle coreografie, da cui dipende, in gran parte, il successo o la rovina dello spettacolo, sia in procinto di accasciarsi sulla cuffia del suggeritore, folgorato dalla stanchezza.

Dapporto, seduto vicino a me, scrive una disperata poesiola che poi mi passa perchè mi faccia un'idea del suo dolore che viceversa disperde in uno di quei suoi sorrisi irresistibili: «Mille persone tutte frettolose — treni che, stanchi, arrivano in ritardo — mille persone attente, gaie, ansiose — non degnano il binario di uno sguardo... — Un macchinista piange... «Che sconforto!» — Singhiozza e prega — quel binario... morto...».

Dapporto è forse tutto in questi versi, in questo surrealismo violento... in questa finta disperazione... ferroviaria, che termina in una bella risata, volubile e trasparente come il fumo bianco di una locomotiva sotto pressione.

E tutto intorno a noi, nel teatro, sembra veramente morto come... il binario, e che stia per morire, tanto che Galdieri si abbandona alle confidenze nostalgiche: «Io — dice — ho cercato di condurre questa mia commedia rivista attraverso una «favola» che mi era parsa originale: il crollo degli idoli. Ma poi, anche per questo lavoro, è successo ciò che è sempre successo per tutti gli altri che lo hanno preceduto: strada facendo il testo, il copione è andato sommerso dalle esigenze coreografiche».

— Di mille parole che scrivono gli autori — è intervenuto Dapporto — io, sebbene a malincuore, sono costretto a sopprimerne novecentonovanta, perchè le altre il pubblico, per belle che siano, non le ascolterebbe. La rivista è sinonimo di velocità. In uno sketch che dura sì e no cinque o sei minuti, ho l'obbligo di «far ridere» almeno tre volte. Se non ci riesco tutto crolla. Pare una cosa da ridere, ma la «vedetta» di una rivista, io o un altro, Totò come Macario, Wanda Osiris come me, abbiamo sulle spalle — e lo sentiamo — il peso di qualche dozzina di milioni, oltre il foglio paga che giornalmente supera le quattrocentomila lire. Se sbaglio io, se non faccio centro ogni qualvolta apro bocca, tutto va alla malora. Il risultato di tale responsabilità per cui il cuore — e il pubblico non deve accorgersene — mi viene grosso quanto quello di un bue, l'ho sintetizzato nella mia poesiola. Io mi sento in questi giorni come il macchinista che, lacrimando, guarda il binario morto e a cui nessuno presta attenzione: se non riesco a convogliarli sopra il treno del «successo» il morto sono io. E tutti gli altri, insieme. Perchè tutti sono nelle mie condizioni, pur non avendo la mia responsabilità...

Sarebbe veramente così, se la scena ad un tratto non mutasse. Basta che l'ometto grigio, il tiranno della coreografia, lanci un ordine all'uomo del riflettore, perchè avvenga nel teatro addormentato, quello che avviene nelle caserme quando suona la sveglia. In un attimo, quelli che parevano imbalsamati nelle poltrone, balzano in piedi, scavalcano la passerella senza neppure valersi della scaletta, invadono il palcoscenico e cercano il fascio azzurro del riflettore, per mettere in mostra il loro sorriso, il loro volto giovanile e riposato come sorgesse da un lungo sonno ristoratore. E Dapporto, arrampicandosi come un vero pinnacolo, sale su un praticabile alto qualche metro, a provare l'indovinatissima parodia del racconto cinematografico della «Quattordicesima ora»...

L'anno scorso è stato l'indimenticabile cameriere piemontese in un locale notturno parigino, quest'anno sarà il ragazzo sul... cornicione, ma a lieto fine.

E' questo uno degli «idoli» pensati da Galdieri; il ragazzo che per lo spazio di una notte ha voluto essere il punto d'appoggio degli sguardi atterriti di migliaia e migliaia di persone. Un gusto come un altro. Poi, sempre come «idolo», Dapporto, sarà Napoleone e poi un'infinità di altri personaggi, «idoli» del pubblico...

— Mi costano — dice un signore — sessantamila lire quelle maschere! Accidenti alle celebrità e agli idoli! — Il signore allude alle maschere veramente meravigliose di cui Dapporto si servirà per raffigurare i personaggi più rappresentativi del teatro, del cinematografo, della rivista e della politica.

Sono ormai le due, le tre, forse le quattro di notte, e le prove continuano; tutti sono ormai sfiancati, tanto che parrebbe l'ora di mandarli finalmente a letto. E invece una magica parola li rianima e la baracca ricomincia più vivace e sfrenata sul palcoscenico: «Musica maestro!».

Ernesto Quadrone

Carlo Dapporto

Madre e figlio vittime nel sonno d'una fuga di gas

Napoli, sabato sera.

La signora Egidia Salvati e il di lei figlio Luigi, di 25 anni, che abitavano un appartamentino dello stabile n. 206 di via Foria, sono rimasti asfissiati nel sonno da una fuga di gas provocata dal fatto che ignoti ladri avevano, durante la notte, tagliato ed asportato alcuni pezzi di conduttura che passava per il pianerottolo dell'appartamento dei Salvati.

GUIDA DEI FILM

SONO TUA — Un technicolor che rievoca giustamente il trapasso dal cinema muto al sonoro, attraverso l'idillio e l'unione di un attore di varietà con una diva del muto, dai quali nasce una bambina che sarà un'altra Shirley Temple. Graziosa e brava Anne Baxter, con cui è il simpatico Dan Dailey.

RAPSODIA IN BLU — La vita di un celebre compositore di musiche moderne, uno dei primi e più importanti film biografico-musicali. Cornice di raffinato buon gusto e un'ottima interpretazione. Fra gli interpreti, cantanti e musicisti di grido.

LE RANE DEL MARE — Dedicato alle «squadre di demolizione subacquea» — una specialità della Marina degli Stati Uniti — di cui racconta le prodezze con documentaria precisione e spettacolare efficacia. Richard Widmark è l'ottimo protagonista.

UNA LETTERA DALL'AFRICA — In «Ferraniacolor», è un interessantissimo lungometraggio che ci fa rivivere il viaggio compiuto da Bonzi e Lualdi da Tripoli a Mogadiscio, in quella parte di Africa che in tanti modi attesta la laboriosità e il valore della nostra gente.

ULTIMO INCONTRO — Tratto da un vecchio romanzo di Marco Praga e adattato alla moderna, tra i rombanti motori dell'autodromo di Monza, narra il peccato e la tragica espiazione di una giovane signora. Un'ottima Valli, con Nazzari e J. P. Aumont.

LA CITTA' SI DIFENDE — La storia di una rapina compiuta da quattro delinquenti occasionali che il caso si incarica di liquidare, a uno a uno. Premiato a Venezia, per la salda regia di Germi e l'efficace interpretazione degli attori, tra cui la Lollobrigida e il Baldini.

MANTENERSI AGILI

EVITARE LA SCOLIOSI

Se i vostri bimbi hanno la cattiva abitudine di tenere incurvato il dorso fategli fare ogni giorno l'esercizio illustrato nella figura. Esso va eseguito molto lentamente e ripetuto per almeno una ventina di volte.

Una mummia per le fiere

X. — L'attore Booth, nel teatro Ford di Washington, assassina con un colpo di pistola il presidente Lincoln, poi fugge con il suo complice Harold. Verrà abbattuto dalla polizia in una baracca della Virginia.

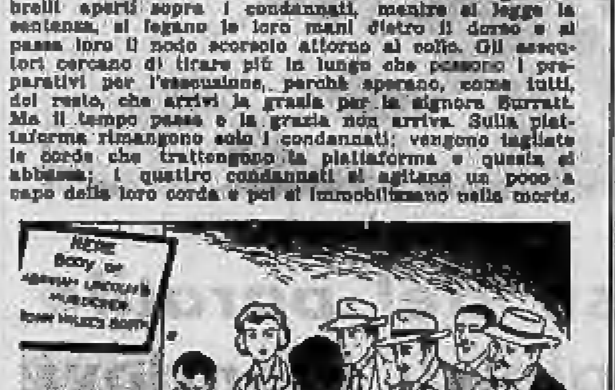
A Washington l'inchiesta ha fatto parecchi passi avanti. Ragguagliati da un certo Wichmann, che era stato il confidente dei congiurati, la polizia un mattino all'alba invade la pensione Surratt, quartier generale di Booth e dei suoi amici, fa alzare la signora Surratt, sua figlia, i loro pensionanti e procede ad una regolare perquisizione.

Mentre la polizia fruga in tutti i mobili, un fabbro ferraio entra nel salotto ove la signora Surratt e sua figlia attendono con ansietà la fine della perquisizione.

L'assassinio del Presidente Lincoln

E' Payne, uno dei congiurati di Booth. Poco dopo di essersi allontanato dalla casa del segretario di Stato Seward, che aveva tentato di assassinare, è caduto da cavallo ed ha dovuto rifugiarsi in un albergo dal quale è uscito poi camuffato da operaio. Non ha resistito alla tentazione di andare a vedere quello che succede alla pensione Surratt, e vi è capitato in piena operazione della polizia. La signora Surratt e sua figlia, vedendolo, non si tradiscono. Payne sta per andarsene, dopo di aver fatto finta di aggiustare una serratura, quando un agente si stupisce delle mani bianche e curate di questo operaio. Viene arrestato in cucina: confessa tutto. Nei giorni seguenti tutti i complici di Booth sono arrestati, compreso il dottor Mudd che l'ha curato. Il 30 marzo 1865, O'Laughlin, Harold e Mudd con le manette, Payne con una palla al piede, Atzeroth e la signora Surratt in una gabbia di legno, compaiono davanti ad un consiglio di guerra composto da nove generali. Payne, Harold, Atzeroth e la signora Surratt sono condannati a morte: Arnold, O'Laughlin e il dottor Mudd all'ergastolo.

Il 6 luglio 1865 i quattro condannati a morte vengono portati nella corte del vecchio penitenziario e installati sopra un'alta piattaforma che reca quattro capestri. Il sole è così bruciante che si devono tenere degli ombrelli aperti sopra i condannati, mentre si legge la sentenza, si legano le loro mani dietro il dorso e si passa loro il nodo scorsoio attorno al collo. Gli esecutori cercano di tirare più in lungo che possono i preparativi per l'esecuzione, perchè sperano, come tutti, del resto, che arrivi la grazia per la signora Surratt. Ma il tempo passa e la grazia non arriva. Sulla piattaforma rimangono solo i condannati; vengono tagliate le corde che trattengono la piattaforma e questa si abbassa; i quattro condannati si agitano un poco a capo della loro corda e poi si immobilizzano nella morte.



Deposto nell'arsenale marittimo, il corpo di Booth sparì misteriosamente una notte, rapito si disse, ad opera di alcuni uomini giunti colà con una barca. E da quarant'anni, sulle fiere americane, viene esibita alla curiosità del pubblico (per l'esiguo compenso di 25 cents) una mummia ben conservata che si vuole sia il fu Booth. Si dice infatti; è il vero Booth, che non sarebbe affatto perito a Bowling Green per il proiettile del sergente Corbett, ma che sarebbe riuscito a fuggire e a vivere, fino al 1903, sotto il nome di John St. Helen, confessando, prima di morire, la sua vera identità al generale Bates del Tennessee. Nel 1931 alcuni medici hanno esaminato la mummia, ed effettivamente su di essa hanno riscontrato i segni caratteristici che erano propri di Booth: cicatrice al collo, pollice destro storto, gamba sinistra fratturata...

FINE

Da martedì:

La morte misteriosa del sultano Abd-ul-Aziz

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Di due inserzioni dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, sempre domenica.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

APPETTATRICI, bilance, bilici, presai fabbrica stabilirsi senza impegno prima di acquistare. XX Settembre 78.

ATTENZIONE! Eugenio «Filicola» la marca di fiducia. «Filicola» affettatrici bilance «Filicola» ... Organizzazione Ezeobis, piazza Repubblica 6, telef. 46-577, Torino.

DATI ... Ingrosso. RACHI, via Giolitti 1a, telefoni 47-432, 43-482. 10014

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-273. 8138

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Modelli, cuciture basse. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. Quattro Marzo 14, piano 3°.

3 ... L. 20 p.p.

ABBIAMO magnifica rivendita pane forte vendita pasticceria redditizia 3.450.000, UCRED, S. Massimo 33. 20444

AFFARONE cediamo latteria, bottiglieria, commestibili, alloggi, locali. Lucrosissima. Arsenale 42.

ALIMENTARI ... Geom. Imariato, Raffaeli 11. 20440

GELATERIA ... Geom. Imariato, Raffaeli 11.

CALZATURE centralissimo cedo direttamente privato 7.000.000 blocco. Geom. Imariato, Raffaeli 11. 20430

CARTOLERIA centralissima ... Torino. Lux, Fariai 13.

CEDO mulino, magazzini ... Piacenza, 600.000 ... SPI. 4 A. Piacenza.

CERCO ... Geom. Imariato, Raffaeli 11. 20447

COMPETTERIA pasticceria ... Telef. 25245.

COSTITUISCE ottimo impiego di capitale acquistare alloggi ... Piazza Gallonberti (Mercati Generali) ... Telefonare 42-261.

GARIBALDI ... Geom. Imariato, Raffaeli 11. 20420

LANE ...

[illegible]

TERRENI fabbricabili entro cinta, località Lingotto, Santa Rita, Madonna Campagna, Borgo Vittoria, Francia, Mirafiori, vendiamo prezzi convenienti. Telefonare 51-741, 50-508.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 20 p.p.

APPITTERESI locale industriale ... officina meccanica. Scrivere cassetta 5022 SPI, Torino. 74470

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p.p.

APPITTASI a signori alloggio 3 camere servizi ... Scrivere cassetta 5580, SPI, Torino. 20502

APPITTO alloggetto ... Tel. 770-519.

APPARTAMENTO ... Telef. 47-524.

PORTA Nuova ... 15.000. Pinal, Re Umberto 15.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p.p.

ALLA «LUX», la Scuola specializzata ... Corsi diurni e serali. Via Po 2, telefono 47-475.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 20 p.p.

A Torino, della Scuola Superiore taglio ... XX Settembre 77 (fondata nel 1900) ... lire 8000; pagamento 3 rate.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 20 p.p.

AFFITTASI ammobiliata grande ... Telefono 83.500.

CERCO ... Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino.

OFFRO ...

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Rodi 23, Firenze.

CERCASI confezionista ... Via Torino 47, Nichelino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

IMMUNE obblighi sindacali ... Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. 20507

il riposo

che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse;

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

[illegible]

VILLA 190 ... vendo 6.300.000. Telefonare 67-376. 20580

TERRENO periferico ... Scrivere cassetta 5580 SPI, Torino.

ULTIMI alloggetti ... ore 16-17,30. 20432

VENDESI appartamento ... Via Montevideo 12 ... Tel. 43-231.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi ... Telefonare 61-379.

VILLA periferica comoda ... vendo privato 15.000.000. Geometra Imariato, Raffaeli 11.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 20 p.p.

ATTENZIONE! Motorizzate la vostra bicicletta ... «Alpino» ... Rivolgetevi in via Orione 72.

SOUTERRAINE ... Umberto 17, telefono 42-458.

VENDO ... Nicholles 33.

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

24 RATE

FRIGORIFERI

TRE ERRE VIA BERTOLA, 2 ANG. XX SETTEMBRE

Mentre al Cairo l'undici dei giovani incontra l'Egitto

ITALIA-SVEZIA: LA GRANDE RIVINCITA

ANNOVAZZI E MARI

Due capitani un pronostico

Carlo Annovazzi, che guiderà la squadra azzurra in virtù dei suoi quattordici gettoni di presenza in nazionale, ha già incontrato la Svezia nell'infausta gara di San Paolo, nel corso dei campionati del mondo in Brasile: «Mio avversario fu allora Nacka Skoglund, l'attuale interno sinistro dell'Inter il quale, approfittando anche del fatto che io (come altri della mia squadra) non mi trovavo nelle migliori condizioni fisiche, mi fece fare una faticaccia. La nuova mezzala sinistra della nazionale svedese, il ventiduenne Ejnar Karlsson, è una mia vecchia conoscenza, essendo stato mio avversario, quando la sua squadra, il Norrköping, venne lo scorso anno a San Siro per una partita amichevole con il Milan. Si tratta di un giocatore veloce e sgusciante, preciso nel tiro e nel passaggio, che fatalmente ricorda un po' Muccinelli. Sarà per me un antagonista assai pericoloso, ma ora sono in forma e spero di poterlo neutralizzare a dovere.

«Per quanto riguarda la partita in sè stessa, dirò che nel complesso la Svezia, ormai priva di Gren-Nordahl-Liedholm e delle loro riserve Palmer-Jeppson-Skoglund, mi sembra battibile, anche se l'assenza ormai scontata di Muccinelli e le non perfette condizioni fisiche di Boniperti ci costringeranno a scendere in campo in un'inquadratura che non era quella desiderata dalla C. T. Il risultato non dovrebbe comunque sfuggirci».

* *

Abbiamo interrogato Giacomo Mari, capitano dei «giovani» che giocheranno domani al Cairo contro l'Egitto, subito dopo l'allenamento di Roma contro il Cagliari.

Carlo Annovazzi

«Sono contento di andare in Egitto — ha detto il mediano destro bianconero — perchè non ho ancora visitato il paese delle Piramidi. Mi piace viaggiare e la carriera del calciatore, specie se si riesce ad arrivare alla nazionale, permette di girare un po' il mondo. Se mi fossi limitato a continuare gli studi, certo l'Egitto non l'avrei mai visto».

«Sei studente?».

«Sì, sono iscritto al corso di lingue estere a «Ca' Foscari» di Venezia. In qualità di universitario ho giocato il 2 giugno 1948 a Venezia contro i dilettanti inglesi, segnando anche una rete su rigore; precedentemente, sempre nella mia qualità di studente, avevo partecipato alle Olimpiadi di Londra del 1948, disputando entrambe le partite degli azzurri, con gli Stati Uniti (9-0) e con la Danimarca (3-5). Nel maggio 1949 ho giocato due partite nella nazionale B per la Coppa dell'Amicizia ad Atene. L'anno scorso ho preso parte, con la squadra A, all'incontro di Vienna contro l'Austria (0-1) e successivamente, nel corso dei campionati mondiali in Brasile, ho partecipato all'unica partita vittoriosa, con il Paraguay. Come azzurro sono quindi un anziano ed è per questo che mi è stato assegnato il grado di capitano della squadra che giocherà al Cairo. Conosco il calcio egiziano per averlo avuto di fronte nella Coppa dell'Amicizia, in un incontro da noi vinto per 2-1. La nostra attuale squadra giovani, per mancanza di un adeguato addestramento, difetta di affiatamento, ma essendo composta di buone individualità, dovrebbe avere la possibilità, secondo me, di ripetere il successo ottenuto due anni fa ad Atene».

Giacomo Mari

E' da saldare il conto aperto in Brasile

Da San Paolo a Firenze

La maggior velocità di gioco favorisce gli italiani
Esordi e cambiamenti di ruolo tra gli attaccanti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Abbiamo l'impressione che uno dei bilanci passivi che la Squadra Nazionale italiana ha nelle sue giostre di più di quarant'anni — uno dei pochi bilanci passivi — stia per assestarsi, se non proprio per andare in attivo.

Vediamo. Una partita, la prima, l'abbiamo vinta, per 1 a 0. Una l'abbiamo chiusa in parità, per 2 a 2, la seconda. La terza e la quarta le abbiamo perse, rispettivamente per 2 a 3 e per 1 a 2. Fa una vittoria, un pareggio, due sconfitte, per noi. Il totale delle reti dà: 5 pro, e 7 contro. Vincendo domani, l'equilibrio viene ristabilito come risultati di gare, ed occorre un «2 a 0» od un «4 a 1» per andare in vantaggio come numero di reti. Ci sta. E' possibile, e forse anche probabile.

Il vantaggio della situazione è per noi. Non per il solo fatto del campo. Il terreno è così bello, che su di esso i nostri avversari si troveranno bene, anche in caso di pioggia, che parecchi fra gli uomini loro preferiscono. Per il pubblico, piuttosto: ma solo nel caso in cui la squadra nostra si porti bene, impressioni benevolmente all'inizio, soprattutto. Se Boniperti non potrà giocare, due uomini per parte delle squadre che si sono incontrate l'ultima volta — il 25 giugno del '50 a San Paolo del Brasile — saranno in campo: il portiere Karl Svensson dello Hälsingborg, ed il terzino sinistro e capitano Erik Nilsson del Malmoe da parte svedese, e Giovannini dell'Inter come terzino destro ed Annovazzi del Milan, il mediano destro, per parte italiana. Tutto il rimanente [illegible] sta in quei quattro elementi. Come età, stanno meglio loro, che hanno la difesa più anziana, ma l'attacco nel complesso più giovane. Come esperienza, stanno meglio noi, che mettiamo in campo due esordienti soli, contro i tre degli svedesi, e la festa degli attaccanti, [illegible]. Come chili di ossa e di muscolatura, pesano di più i nostri.

E' come squadra, siamo lì. Non c'è, nè vi è in un caso nè nell'altro. Particolarmente in quanto all'attacco, in un caso e nell'altro. Per gli svedesi, l'improvvisazione è imposta. All'ultimo momento [illegible] il centro avanti del Djurgarden di Stoccolma, Holmberg, [illegible] quattro reti all'ex-campione, Malmoe, sacrificando il Börjesson. Così per altri casi.

Nella squadra nostra, il rivoluzionamento dei quadri ha trionfato. Quattro spostamenti, rispetto alle abitudini del campionato: Giovannini centro mediano che diventa terzino destro, Cervellati ala destra che diventa ala sinistra, Lorenzi centravanti che diventa mezz'ala, Gimona mediano laterale che diventa mezz'ala sinistra, senza tener conto di Boniperti che si trasformerebbe da centravanti in ala qualora dovesse scendere in campo.

Se si volesse fare, nei due casi, la somma degli elementi, per vedere da qual parte penda la bilancia, si sarebbe quasi in parità. Ma se sulla bilancia stessa si getta il peso della tecnica, del valore individuale e della velocità di corsa e di pensiero, il vantaggio va tutto al piatto italiano. Gli Azzurri dovrebbero aprire la stagione con una vittoria.

Vittorio Pozzo

Richiesto dal Torino il juventino Scaramuzzi

Copernico ha richiesto alla Juventus, per conto del Torino, la mezz'ala Scaramuzzi. I dirigenti bianconeri non hanno ancora dato risposta, ma è probabile che essa sia affermativa.

L'intervento di Copernico è stato a titolo amichevole ed a quanto ha dichiarato l'interessato non prelude ad un ritorno dell'ex-tecnico degli «azzurri» nel Torino.

Alla Juventus ha prodotto viva soddisfazione la decisione della C.A.F. di annullare la giornata di squalifica inflitta a Boniperti per la partita col Legnano. La punizione è ormai scontata, ma giustizia è stata fatta per uno dei più corretti giocatori italiani.

Il portiere svedese Svensson si è allenato ieri a Firenze

Un'invasione di campo tra i precedenti incontri

Siamo stati presenti a tutti quattro gli incontri che furono disputati finora fra le squadre nazionali della Svezia e dell'Italia. Eccezione fatta per il secondo, quello che ha avuto per teatro Milano, gli altri tre hanno avuto una storia piuttosto movimentata.

Del primo, disputatosi a Stoccolma nel luglio del 1912, nel corso della quinta Olimpiade, già abbiamo detto. Esso [illegible] l'unica vittoria finora ottenuta dagli Azzurri sui nostri nordici avversari.

Il secondo fu la cosa più piana e più piatta che si possa immaginare. Venne giocato a Milano, sul vecchio campo del Milan in via Fratelli Bronzetti, il 18 novembre del '23. Arbitro [illegible] Vertes. Segnò per primo, subito al secondo minuto di gioco, la mezz'ala sinistra degli svedesi, Kanfeldt dello A.I.K. di Stoccolma, pareggiò dieci minuti dopo Mario Magnozzi, che allora giocava per il Livorno, la sua società d'origine, e dopo altri dieci minuti il centro avanti Malm dello Hälsingborg tornò a portare gli svedesi in vantaggio. A metà tempo vincevano i nostri avversari per due a uno. Al nono minuto della ripresa, il «motorino» Magnozzi pareggiava per la seconda volta, e sul due a due si chiudeva l'incontro. L'unico incidente del quale, fu una formidabile cannonata da due passi che il portiere Sigge Lindberg dello Hälsingborg — che detiene, con cinquanta partite, il primato delle selezioni per la Svezia — ricevette in pieno viso da un attaccante nostro, che mi pare fosse Della Valle, del Bologna. «Un'altra volta para con le mani, Sigge, non è tecnico parare con la faccia», ricordo che gli disse uno dei compagni e fine partita in spogliatoio. Fu in quell'occasione che facemmo la conoscenza di Rudolf Kock, l'ala che doveva poi diventare il Presidente della Commissione di Selezione, carica che detiene tuttora. Lo chiamano «Capitano Kock» o, famigliarmente, «Pulle» ed è una delle più note figure del calcio svedese. E' venuto a Firenze.

La nostra squadra era in quella occasione: De Prà; Caligaris e De Vecchi; Barbieri, Burlando e Aliberti; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi e Levratto.

Rendemmo la visita due anni dopo, il 16 luglio 1925 e giocammo allo Stadio Olimpionico, dove, quattordici anni prima la avevamo prese sonore dall'Austria. E l'andamento di questa partita fu tutt'altro che liscio. Giuocavano bene, tenendo magistralmente la palla a terra, i nostri avversari, e, dopo poco più di venti minuti, si trovavano in vantaggio per tre reti segnate dal centro Johansson, dalla mezz'ala sinistra Holmberg e dall'ala sinistra Kroon. Le speranze degli Italiani rinacquero, quando Levratto diminuì la distanza prima dell'intervallo. Alla ripresa, Gandini dell'Alessandria sostituì Ianni del Torino come mediano sinistro e Ianni andò al centro al posto di Bernardini, ma Holmberg tornò a segnare per la Svezia al 19° m. La partita divenne allora incandescente. Cevenini III prima e Levratto poi — quest'ultimo con un tiro violentissimo — segnarono ancora. L'Italia premeva angosciosamente alla ricerca del pareggio, quando, su un contrattacco, ad un minuto dal termine, l'arbitro concedeva un «rigore» ai nostri avversari, per fallo su Hohlberg. Nacque un putiferio: Levratto corse sull'arbitro, il pubblico entrò in campo, la polizia intervenne, e per un quarto d'ora non si seppe più nulla. Poi l'arbitro, che era il danese S. Hansen, riuscì a far tirare il «rigore» da Johansson, che segnò, e fuggì subito in spogliatoio.

Fummo noi che non eravamo a Stoccolma in veste ufficiale, ma come giornalista, a fare da paciere. Abbiamo ancora la copia della dichiarazione scritta in inglese, che dopo lunghe ore ci riuscì di far accettare dalle due parti e far pubblicare dai giornali. Due giorni dopo giocammo, a titolo di riconciliazione, la già combinata gara amichevole fra una nostra squadra ed una rappresentativa di Stoccolma. Davanti a poco pubblico, e senza incidenti, i nostri vinsero questa volta per tre a zero. La formazione nostra nell'incontro internazionale, era la seguente: Deprà; Rosetta e Caligaris; Barbieri, Bernardini e Ianni (Gandini); Munerati, Cevenini III, Della Valle, Magnozzi e Levratto. Degli incidenti non si parlò più, ma per la bellezza di ventiquattro anni i due contendenti rimasero lontani l'uno dall'altro. Per due volte un incontro fu combinato negli anni in cui l'ultima conflagrazione mondiale già stava per scoppiare, e per due volte esso fu rinviato all'ultimo momento: nella seconda occasione, proprio mentre attendeva la squadra già pronta per partire allo Stadio di Torino.

Poi venne la partita di San Paolo del Brasile, per il Campionato del mondo del 1950. E' storia di ieri e farebbe pena ricordare il modo, come per incredibili errori di comando, la gara andò perduta. Meglio non rievocarla. Otto degli svedesi da cui ci facemmo battere quel giorno, vennero in Italia. L'intera linea mediana: Andersson (Roma), Nordhal (Roma) e Gaard (Sampdoria), e l'intero attacco: Sundqvist (Roma), Palmer (Legnano), Jeppson (Atalanta), Skoglund (Inter) e St. Nilsson (Genoa). Il terzino destro andò in Francia, a Nizza, ed i due superstiti, il portiere Svensson ed il terzino sinistro Erik Nilsson sono venuti ora a Firenze: in rappresentanza di una squadra che fu.

V. P.

Una caricatura di Kock, presidente del comitato di selezione della nazionale svedese

La nazionale dei "cadetti" in visita alle Piramidi

Nostro servizio particolare

Il Cairo, sabato sera.

Tranquilla vigilia per la nazionale giovanile azzurra in Egitto. Il C. T. Busini e l'allenatore Sperone hanno condotto ieri pomeriggio i loro atleti a visitare il terreno di gioco del *National Sporting* all'isola Guezira, sul quale si svolgerà l'incontro. Dopo essersi sgranchiti le gambe con un po' di palleggio, gli azzurri sono rientrati in città e non rivedranno lo stadio che domani alle 15 (ore 14 italiane) al momento della partita. La giornata di oggi prevede per la comitiva azzurra un programma puramente turistico, sotto la tutela delle cortesissime autorità egiziane: giro della città con visita alle moschee, gita alle Piramidi.

Per quanto riguarda la formazione, nonostante l'annuncio di massima datone ieri dal C.T. Busini, sussiste ancora una certa incertezza per l'assegnazione del ruolo di terzino destro, specie dopo l'allenamento «segreto» degli egiziani. La squadra d'Egitto ha impressionato, oltre che per la velocità e l'agilità, anche per l'impeto e la robustezza del suo gioco. I nostri avversari, animati da una cieca sicurezza di vittoria, potrebbero rivelarsi più forti del previsto e questa prospettiva potrebbe consigliare a Busini l'impiego del più quadrato Ballico al posto di Grava, tecnico ma «peso leggero». Al momento attuale crediamo che le più forti probabilità siano per il sampdoriano. Per il resto, lo schieramento è ormai noto, uno schieramento radicalmente rinnovato rispetto alla precedente partita di Coppa del Mediterraneo, ad Istanbul: degli undici che giocarono contro la Turchia, si ritrovano in Egitto soltanto Buffon, Giacomazzi, Pinardi e, se giocherà domani, Grava. Non è quindi possibile valutare il rendimento di un complesso nuovo di zecca, che comprende accanto agli «anziani» come Mari e Mazzadri, gli esordienti come Broccini, Bacci e Ronosto, come del resto nulla si può sapere, prescindendo dall'incompleta impressione dell'allenamento di ieri, sull'effettivo valore della squadra avversaria, la cui unica cosa nota è la rosa degli undici impronunciabili nomi.

E' ad ogni modo certo che negli opposti campi regna la più completa fiducia, il che garantisce se non altro, una partita avvincente e agonisticamente combattuta.

Egitto: Kalo; Hamamy, Daly Faruk; Haniza, Habaga, Rashad; Dessuki Farouk, Dimoul, Makhsouin, Diba, Khattab.

Italia: Buffon; Ballico, Giacomazzi; Mari, Mazzadri, Pinardi; Vitali, Broccini, Bacci, Galli, Ronosto.

p. s.

La Coppa Mediterraneo

Le gare disputate nel 1950 per la Coppa del Mediterraneo furono: Egitto-Grecia (19 febbraio al Cairo) 3-0; Turchia-Egitto (22 ottobre ad Ankara) 3-1; Egitto-Turchia (8 dicembre al Cairo) 1-0.

Nel 1951 sono state giocate: Italia-Grecia (8 aprile a Palermo) 3-0; Turchia-Italia (9 maggio a Istanbul) 0-0.

Ecco la classifica attuale: Egitto p. 4; Italia p. 3; Turchia p. 3; Grecia p. 0.

Italia e Grecia hanno disputato una partita in meno.

Nahar favorito a San Siro

Le ultime notizie sul Premio Chiusura (Lire 3.000.000, metri 1400) che si corre domani a San Siro, danno questo campo di partenti: *Daumier* (60, Camici) e *Desubleo* (56, Trappolini) della Razza Dormello-Olgiata; *Arezzo* (50 ½, Milani) della Scuderia Ticino, *Marcantonio* (50 ½, Caprioli) della Scuderia Mantova; *Nahar* (51 ½, X) di Alì Khan; partente dubbio *Belgafor* (55 ½, Rossi) della Razza del Soldo. Il terreno — anche se oggi, contrariamente al solito, si dice che *Daumier* sia andato molto forte in esercizio sulla pista fangosissima — non favorisce il N. 1 di Tesio e sembra andare a tutto vantaggio del francese di Alì Khan.

A Roma per il Premio Roma (L. 5.000.000, m. 2800) che si corre pure domani, sono dati partenti: *Granet* (55, Bugalella), *Cogitor* (52, Romanelli), *Nigipon* (51, Fancera), *Santa Croce* (51, Ferrari), *Alibi* (51, Pacifici), *Lecolt* (51, Galli), *Wagner* (51, Marchetti), *Prince d'Auilly* (51, Flavien), *Bandinella* (49, Bianchi); partenti dubbi *Stigliano* (55, Rosa) e *Valdieri* (56, Romero).

Negli ambienti romani si ha molta fiducia su *Wagner* che finirà di partire favorito davanti a *Nipigon* e *Granet*.

Notizie in breve

* Le squadre giovanili della Juventus disputeranno domani le seguenti partite: Juventus-Fiat (campionato Lega Giov. campo Piazza d'Armi ore 9); Juventus-San Giorgio (torneo C.S.I., campo Piazza d'Armi ore 10,30); Juventus-Leoncina Galliate (campionato ragazzi federati, Stadio comunale ore 10,30).

* Alla Harringay Arena di Londra il «massimo» inglese Wilding incontrerà martedì prossimo il franco-polacco Stefan Olek.

ITALIA

Cervato 3 — Venturi 6 — Lorenzi 10 — Cervellati 11 — Tognon 5 — Amadei 9 — Annovazzi 4 — Gimona 8 — Boniperti (Lorenzi) — Giovannini 2 — Casari

Jönsson 7 — Löfgren 8 — Ahlund 4 — Malmström 2 — Holmberg 9 — Gustafsson 5 — Jacobsson 11 — Karlsson 10 — Lindh 6 — Nilsson 3 — Svensson

SVEZIA

Arbitro: Ling (Inghilterra) — Segnalinee: Sbrana, di Torino, e Massai, di Pisa. L'incontro verrà radiotrasmesso (inizio ore 15).

Questa notte il via alla 100 di marcia

Lecco, sabato sera.

Un serpe luminoso percorrerà domani nel cuore della notte la riva del Lario: si tratta delle fiaccole che accompagneranno i 70 concorrenti alla 10ª edizione della 100 chilometri di marcia. Regna per questa classica gara una vivissima attesa in tutti i centri del Lecchese e della Brianza, che verranno attraversati lungo il percorso. La marcia inizierà alle 4.

Due sono, in ogni gara «classica», gli elementi fondamentali per valutare l'impresa del vincitore: la qualità degli avversari battuti e il raffronto col «record» della gara stessa. Quest'ultimo fattore è legato all'altro, perchè il ritmo di una corsa dipende molto dalle forze in campo.

Il livello dei marciatori che dall'alba di domattina affronteranno la ciclopica fatica della «Cento chilometri» è di ordine internazionale, nel vero valore del termine: Hubert, Grittner, Libotte, Polcher, Bertolini, Kuebler, Pellemann, Kressevich, Massa, Taroni — per non citare che i più noti — costituiscono un nucleo di atleti di rango mondiale, ossia in grado di figurare degnamente in qualsiasi situazione. Evidentemente, per le forzate assenze di Dordoni e Guglielmi, ossia dei nostri migliori specialisti, la bilancia del pronostico pende, netta, dalla parte degli stranieri. Una vittoria del francese Hubert o del tedesco Grittner non stupirebbe nessuno. Le maggiori speranze italiane sono affidate al torinese Bertolini e un po' meno a Kressevich, Massa e Taroni. Non si può sperare, però, nei miracoli.

Anche se sarà uno straniero a tagliare per primo il traguardo di Mandello Lario, non per questo la «Cento» del 1951 rimarrà priva di interesse sportivo e tecnico, anzi il tempo impiegato dall'eventuale vincitore straniero costituirà un elemento assai importante per noi italiani, perchè il «record» della Cento chilometri è italiano e resiste dal 1922 ad ogni attacco.

Fu il grande Pavesi a stabilirlo, in 9 ore, 51 minuti e 57 secondi. Ciò equivale a più di dieci chilometri all'ora, per dieci ore di seguito. Hubert lo scorso anno vinse in 10 ore e 20'. Il miglior tempo straniero appartiene al tedesco Habnel con 9.57'15" nel 1924. Dordoni, nel 1948, trionfò in 10.34'35". Guglielmi, tre volte vincitore — dal '46 al '48 — non scese mai sotto alle dieci ore e mezzo.

Il «record», come si è detto, è in funzione anche della qualità dei concorrenti e dell'equilibrio tra le loro forze, ossia delle rivalità che si scatenano.

Senza sette titolari il CUS Torino a Roma

Un difficilissimo compito attende i rugbisti del CUS Torino che, assenti per infortunio o impegni di lavoro ben sette titolari (Andrini, Jalenna, Bernard, Costa, Simonetti, Cameron, Campolonghi) dovranno allineare domani sul campo degli universitari di Roma, una formazione di ripiego.

I torinesi, che partono oggi per la capitale, affronteranno il CUS Roma in questa formazione: d'Anria, Falletti, Zerbi (Vergnano), Molinari, Colombo; Pogliano (Zerbi), Cortese; Raviolo, Vergnano (Mambo), Bruno; Marengoni, Gandiglio; Forte, Repetto, Bergamini.

* Nel Campionato di 1ª Divisione, girone «C», si svolgeranno domani a Torino le seguenti partite: Piemonte - Settimo (Campo «R. Castilbore», via Ponchielli); Lancia - San Mauro (piazza Robilant, campo Lancia); Barcanova - Robaldo (campo del Barcanova, regione Barca).

Ultime da Montecatini

Boniperti: «giocherò»

Il referto di stamane del medico della F.I.G.C.

Nostro servizio particolare

Montecatini, sabato sera.

Come si diceva fin da ieri, la Nazionale è formata per i dieci undicesimi. L'ultima frazione di incertezza riguarda Boniperti. Il giocatore juventino — beati i suoi ventitrè anni! — è guarito con impressionante velocità del brutto colpo al ginocchio preso in campionato durante la partita con la Samp. Ieri ha collaudato la sua efficienza fisica con una lunga seduta di allenamento. Non si è trattato della solita corsetta o nemmeno dei leggeri esercizi atletici in uso in queste circostanze. Beretta, Combi, Bisogno ed il dott. Ferrando avevano dato precise disposizioni: «Spingi a fondo la tua preparazione, vogliamo vedere come te la cavi con quel benedetto ginocchio».

Boniperti, il quale non sogna altro che maglia azzurra, non si è fatto pregare due volte ed è stato senz'altro il più attivo tra gli azzurri scesi ieri sul terreno di gioco.

Alla sera stava bene e, felice come un nazionale alla prima convocazione, ripeteva a chi voleva ascoltarlo e anche agli altri:

«Sto benissimo, potrei ballare la samba!».

«Fila a dormire», gli ha intimato Combi, doppiamente interessato alla salute del «suo» azzurro e del «suo» juventino. «Vedremo domani se la fatica non t'ha lasciato conseguenze».

«Boni» ha ubbidito, ma stamane è stato lui stesso a pregare di buon'ora il dott. Ferrando, medico della F.I.G.C., affinchè venisse subito a controllare lo stato della gamba destra.

Ecco quanto ci ha dichiarato subito dopo il lungo ed elegante dottore genovese: «Ho visitato alle ore 9 il giocatore juventino. Egli accusa un leggero disturbo nella flessione forzata dell'arto, mentre tutti gli altri movimenti non risvegliano più alcun dolore. Nonostante i prolungati sforzi fatti ieri, il ginocchio non presenta più gonfiore. Dal punto di vista clinico Boniperti appare nettamente migliorato».

La parola passa ora ai tecnici della Nazionale.

E' evidente che il torinese verrà senz'altro incluso in formazione se le sue condizioni lo permetteranno, ma è altrettanto facile pronosticare una grande prudenza nella decisione, da parte di Beretta e Combi, i quali non vogliono correre brutte avventure.

Boniperti però è fiducioso e ha assicurato: «Giocherò».

g. c.

Mentre Beretta lo boccia

Parola è il primo nel «referendum del Calcio»

Milano, sabato sera.

Il centrosostegno juventino Parola, in un concorso bandito da un settimanale milanese, ha raccolto il maggior numero di preferenze con 5771 voti; secondo si è classificato, in base al giudizio popolare, Boniperti con 5415 voti e terzo Lorenzi con 3829 voti.

Un giovanissimo ammiratore di Parola, lo studente liceale Pino Chiaravallotti residente a Satriano (un paese di 3000 abitanti della provincia di Catanzaro), si è avvicinato più di ogni altro al pronostico dei voti che sarebbero andati a Parola: perciò, in base al regolamento, il vincitore del concorso avrà il diritto di trascorrere una giornata assieme al campione preferito a spese, s'intende, del settimanale organizzatore «Il Calcio illustrato e il Ciclismo», che anticiperà le spese di viaggio e di soggiorno.

L'ammiratore di Parola, impegnato negli studi (è il primo della classe), ha scelto la data del 5 gennaio 1952, vigilia della partita Juventus-Inter.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il maggior segreto di Scotland Yard

Come mai i migliori poliziotti del mondo sono disarmati? Non hanno bisogno del «terzo grado» per arrestare gli assassini! «Il delitto della trecciona», «la strage delle fanciulle pallide», «la sepolta nel carbone» sono esempi veri di delitti scoperti col metodo segreto di Scotland Yard. Leggetelo in Selezione di novembre.

ENDOCRINE

Unico Studio specializzato solo disfunzioni sessuali, cura medicale, rapido metodo proprio. Cura speciale impotenza rapida, psicosi, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-13, 15-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non ha consulti in altri istituti in Italia. Migliaia di attestati.

Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 267
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
10-11 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA

Su una misera carretta

X — Sposata, nel 41 d. C., all'imperatore Claudio, Messalina, dopo avergli dato due bimbi, Britannicus e Ottavia, si stanca di questo marito cinquantenne, timido, debole e poltrone e lo tradisce con numerosi amanti. Nel 48 d. C. si innamora e diventa l'amante di C. Silius, «il più bello dei Romani» che fa designare futuro Console. Approfittando di un viaggio di Claudio a Ostia, ella sposa in gran pompa Silius. Gli schiavi «affrancati» che hanno l'effettivo governo dell'impero, e primo di tutti Narciso, mettono al corrente l'imperatore di questo matrimonio e lo incitano a difendersi. Il suo trono e la sua stessa vita sono minacciati. Messalina dà nei suoi giardini una «festa della vendemmia». Arrivano i centurioni e arrestano gli invitati. Messalina spera ancora nella debolezza di Claudio. Invia i suoi figli incontro al loro padre e si accinge a presentarsi all'imperatore.

Messalina chiama Vibidia, la più anziana delle Vestali, e la supplica di ottenere dall'imperatore un'udienza e di implorare la misericordia di Claudio per colei che ha a lungo amato e che è la madre dei suoi figli. Vibidia, commossa, accetta questa missione e promette di mettersi subito in cammino per Ostia.

Ora che ha messo in movimento gli intercessori incaricati di difendere la sua causa, Messalina, che sa che il suo miglior avvocato è la sua bellezza, cerca di andare personalmente incontro a Cesare. Non le sono rimaste che tre cameriere («tale è — dice Tacito — il vuoto che si è fatto attorno a lei»). Messalina traversa una parte della città a piedi e, come unico mezzo di trasporto verso Ostia, deve accontentarsi di una di quelle carrette nelle quali si raccoglievano le immondizie dei giardini.

Nel frattempo, a Ostia, l'allarme non era inferiore nel campo di Cesare. L'imperatore Claudio si fidava poco del prefetto Turranium e del comandante dei pretoriani Geta «molto sconsiderati per il male come per il bene». Narciso condivideva i timori del suo padrone. «La tua unica via di salvezza, divino Cesare — dice Narciso all'imperatore — è di affidare per un giorno l'autorità sui soldati a uno dei tuoi «affrancati»! Io sono pronto a esercitare questo potere». Ma Claudio si perdeva in atteggiamenti contraddittori, ora stigmatizzando la dissolutezza di sua moglie, ora rievocando con tenerezza i tempi in cui i suoi fanciulli erano piccoli e Messalina si comportava da buona sposa e da madre devota. Nella cerchia dell'imperatore, alcuni, come L. Vitellius e Largus Cecina, desiderosi di non compromettersi, pronunciavano solo parole a doppio senso. Ma l'autorità non si delega! Si prende. Narciso, fra tutti questi deboli e questi esitanti, è il solo che sappia cosa necessita fare ed è il solo che sappia farlo. Quando Claudio sale in vettura con L. Vitellius e Largus Cecina per tornare a Roma, Narciso, temendo che questi due cortigiani lascino cedere l'imperatore, si installa a fianco di essi.

In viaggio verso Roma. Da un carro che arriva in senso inverso scendono Britannicus e Ottavia. I figli di Messalina si precipitano verso la vettura del loro padre, ma Narciso è là. Malgrado le loro grida e le loro suppliche, egli li obbliga ad allontanarsi e dà ordine al conducente di Claudio di ripartire a grande velocità. Narciso ha fretta di arrivare a Roma ove si deve svolgere l'ultimo atto della tragedia. La conclusione dipende da lui, Narciso. E, per la sicurezza degli «affrancati» è necessario che questa conclusione sia nefasta per la imperatrice.

Segue: Le condanne a morte

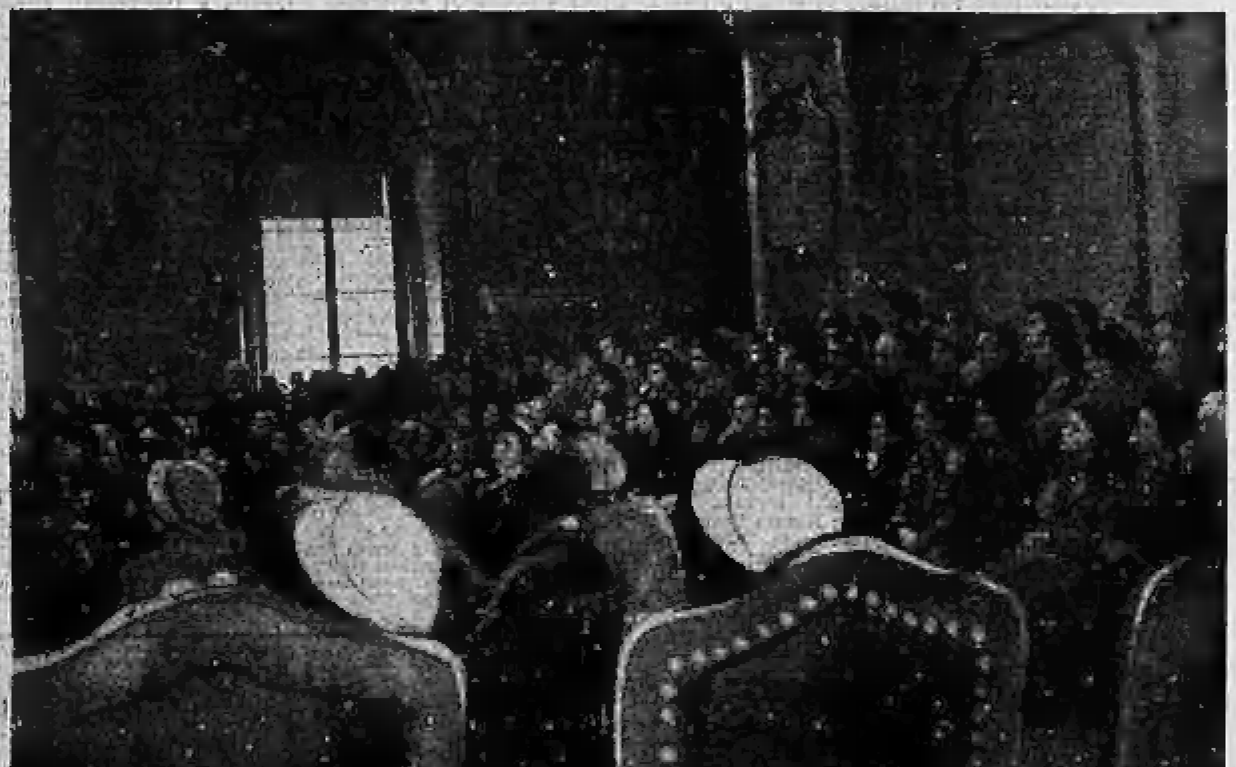
La notte di morte a Tavernerio

Un impressionante aspetto del disastro che ha colpito Tavernerio nel Comasco. Nella notte il Cosia, paurosamente ingrossato, dopo avere provocato un orrendo squarcio nel verde della vegetazione a ridosso del paese, seminò la devastazione e la morte. Sei salme sono state finora recuperate dall'ammasso di fango e di macerie delle case crollate. *(Servizio spec. Publifoto)*

A sinistra: le acque ancora limacciose sono tornate nel loro alveo, ma ora lambiscono soltanto macerie — *A destra:* gli abitanti di Tavernerio all'opera nel centro del paese.

Il trasporto alla chiesa delle vittime del nubifragio

Ieri, alle Assise di Bologna



Le importanti deposizioni rese in questi ultimi giorni al processo Grande hanno acuito l'interesse del pubblico che ha affollato l'aula delle Assise di Bologna. Ecco un aspetto della sala durante l'udienza di ieri,